TAXE PARÇUE - TASSA RISCOSSA - UDINE - ITALY

FRIULI NEL MONDO

Anno XXXI - N. 333
Luglio 1982
Gruppo III (infer. al 70%)
Spediz. in abbonam. post.

MENSILE A CURA DELL'ENTE «FRIULI NEL MONDO»
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: 33100 UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TEL. 205077

Abbonam. annuo L. 3.000
Una copia » 300
Estero » 5.000
Aereo » 10.000

Nell'unità di un popolo c'è il suo sicuro domani

Si può anche discutere sui difetti dei friulani, al di là dei luoghi comuni che ne fanno un'esaltazione spesso retorica o comunque non sempre giustificata: la loro spiccata tendenza all'individualismo, una certa litigiosità che pare convivere con il costume stesso della loro convivenza, una spesso malnascosta vena di gelosie reciproche e una ben nota rudezza di rapporti, conosciuta soprattutto dai forestieri. C'è però un dato di fatto che annulla queste, ed altre, ombre nella storia millenaria di questa gente e che oggi è venuta a galla come elemento cosciente, razionalizzato, convinto e sostenuto contro ogni tentazione: la loro fondamentale, profonda e vissuta unità di popolo, al di sopra di ogni differenziazione di modelli di comportamento, di ogni variazione di parlata e di ogni collocazione geografica. Una sconcertante e altrettanto consolante sicurezza emersa particolarmente in questi ultimi decenni e confermata, quasi un nuovo testamento di rifondazione, dalle esperienze storiche di questi anni: dalla nascita della regione Friuli - Venezia Giulia come entità politico-amministrativa ai problemi che hanno investito il Friuli, fino all'ultima tragedia del terremoto.

L'unità del Friuli storico, di un popolo che etnicamente supera barriere di divisioni provinciali e non sente confini di municipalismi giuridici, che ha coscienza di una sua precisa identità nei confronti di spazi geopolitici diversi a cui è legato, che rivendica il riconoscimento di questa sua originalità di cui ha raccolto tutte le caratteristiche con un'abbondanza non inferiore ad una autentica « nazione », che sa benissimo dove comincia la sua storia e quanto spessore abbia la sua cultura, l'unità del Friuli storico appare oggi il vertice di uno sviluppo civile che rappresenta un'occasione per realizzare quanto un popolo ha diritto per la sua conservazione, per la sua piena realizzazione e per la costruzione del proprio futuro. Forze sociali e movimenti politici devono prendere atto di questa coscienza unitaria, se vogliono rimanere nella « storia » del Friuli di questi anni e di domani.

C'è stata una fin troppo lunga passività, spiegabile con alcune debolezze costituzionali e provocate, dei friulani verso richiami che, mascherati da ideologie o da falsi scopi di un nazionalismo tipo ottocentesco, hanno impedito questo arrivare all'unità di popolo, senza la quale è impossibile ogni tipo di progresso, da quello economico a quello culturale e perfino a quello religioso. Divisioni suggerite e manovrate per deviare un'aspirazione che sembrava fermarsi alla tutela di una lingua, ma anche questa finalizzata più ad un accademismo filologico che alla funzione di interprete e portavoce di un essere popolare che avrebbe dovuto difendere. Non stiamo facendo nessun processo, né tanto meno vogliamo formulare responsabilità che pure ci sono state: il passato, se lo si guarda con occhio senza pre-

(Continua in seconda)

OTTORINO BURELLI

A CASARSA

Annuale incontro degli emigrati

Friuli nel Mondo in collaborazione con l'Ente friulano assistenza emigranti di Pordenone, comunica che l'annuale incontro degli emigrati presenti in Friuli per le ferie estive rimane fissato, come già era stato annunciato, a Casarsa della Delizia per il 31 luglio prossimo.

L'incontro, che ormai ha assunto il ruolo di appuntamento atteso dei nostri corregionali che passano le giornate di ferie in patria, ha il patrocinio della Regione Friuli-Venezia Giulia, per la quale ha assicurato la sua presenza l'assessore regionale al lavoro e all'emigrazione, Renzulli, del Comune di Casarsa e delle tre province di Udine, Pordenone e Gorizia.

In mattinata, alle ore 10, nella sala consiliare del Comune, avrà luogo l'incontro delle autorità con tutti i dirigenti dei Fogolârs e delle associazioni degli emigrati. In occasione del venticinquesimo della morte, sarà commemorato Chino Ermacora, una delle figure che hanno determinato il nuovo interesse di questi ultimi decenni per il mondo dell'emigrazione. Alle ore 12.30, il Comune di Casarsa offrirà agli ospiti un ricevimento ufficiale.

Nel pomeriggio, alle ore 17, gli emigrati si riuniranno nel piazzale del Duomo, dove poi seguirà la celebrazione in friulano di una messa, alla presenza del vescovo di Pordenone, accompagnata dal coro di Casarsa. Dopo la deposizione di una corona d'alloro al monumento ai Caduti, ci sarà il saluto delle autorità, un concerto della banda di Valvasone e una serata musicale. Funzioneranno chioschi con prodotti enogastronomici della zona e suoneranno tipici complessi musicali.



Il Palazzo del Governo cantonale di San Gallo dove è stata allestita la seconda tappa della Mostra della Civiltà friulana di ieri e di oggi. L'edificio ha svolto, anche dal punto di vista logistico, un ruolo di alto prestigio per la manifestazione che, nella capitale cantonale e nei centri più legati alla città, ha ottenuto un successo notevole di pubblico sia friulano che italiano e svizzero. (foto Viola)

Ancora una volta: no!

Con il tradizionale spauracchio dell'« inforestieramento », diventato ormai luogo comune che non sembra interessare se non una minoranza, ma che tuttavia alle votazioni risulta sempre maggioritario, ancora una volta la consultazione svizzera su una legge che concedeva qualcosa di più e di meglio agli emigrati, ha avuto un esito negativo per i lavoratori stranieri. Governo federale elvetico, Parlamento e partiti della « civilissima » Svizzera avevano elaborato, anche se faticosamente un dispositivo di legge che portava qualche modifica all'antiquata normativa del 1931: finalmente si prospettavano alcune concessioni per gli emigrati che tutti ritenevano giustificate e dovute. Agli stranieri che risiedevano per cinque anni consecutivi in Svizzera veniva rinnovato automaticamente il permesso di soggiorno; veniva riconosciuto il diritto al ricongiungimento familiare dopo sei mesi, anziché dopo i quindici attualmente in vigore; c'era il progetto di una migliore protezione giuridica e qualche concessione per una possibile partecipazione alle attività politiche.

Non si toccava nella sostanza il regime del lavoratore stagionale, ancora collocato nella categoria di forza-lavoro, senza particolari delicatezze di trattamento.

Per queste « novità » avevano dato il loro consenso le autorità di governo, le diverse forze politiche, le forze religiose di tutte le confessioni presenti in Svizzera.

Non si trattava certo di riforme rivoluzionarie, né di tali proporzioni da modificare l'identità della Confederazione. E tutto pareva che questa legge, sottoposta a referendum, potesse ottenere la convinta approvazione popolare. Invece è arrivata la conferma di una chiusura ormai anche troppo nota verso qualsiasi tipo di disponibilità a favore degli emigrati. Sia pur di stretta misura con uno scarto minimo di voti, il 50,4 per cento dei no, su una percentuale di votanti che è stata appena del 35,4 per cento, si è rifiutata la nuova legge e si ritorna alle disposizioni di cinquant'anni addietro. Anzi, si rimane a quegli anni, perché questo tentativo di apertura e di maggior liberalità, forse sarebbe meglio dire di sensibilità verso i lavoratori stranieri, è stato bocciato: magari

(Continua in seconda)

RESPINTE LE DIMISSIONI DEL PRESIDENTE VALERIO

(PAGINA 2)

DALLA PRIMA PAGINA

Nell'unità di un popolo c'è il suo sicuro domani

giudizi, ha rivelato una forza di resistenza tale per cui la compiacenza per la tenuta e la rinascita fa passare in secondo piano ogni giudizio di accusa. Che il Friuli storico ritrovi se stesso, sappia di non essere mai stato altro che Friuli nella sua unità popolare, contro ogni passaggio di dominazioni e ogni spostamento ai confini, contro ogni tentativo di colonizzazione, è una constatazione esaltante.

Ma non saremmo realisticamente vivi in questo mondo friulano se non fossimo capaci di avvertire i rischi di una nuova caduta che, senza cancellare l'unità friulana, ne paralizzerebbe ogni possibilità e potrebbe rendere inutili tutte le occasioni di cui dispone. E i rischi sono: l'accontentarsi di quanto si è raggiunto, il riconoscersi soddisfatti soltanto perché l'unità friulana si è imposta e chiede di entrare nelle leggi dello stato, il dare per fatto ciò che è appena abbozzato, il delegare con troppa fiducia ciò che si vuole realizzare, il cedere a promesse senza garanzie di credibilità e, ultimo ma di maggior pericolo, rinunciare all'impegno individuale con l'illusione che ce la faranno gli altri, ritenendosi quasi superflui o inutili come contributo personale, come presenza singola. Tanto, potrebbero dire, ci pensano gli esperti!

E invece, questa ricomposta, questa riacquistata unità di un Friuli storico indiviso, se a livello di coscienza, di sensibilità popolare e di convinzione politica è una felice realtà, a livello di operatività, di progetto da ridisegnare con iniziative e con nuove esperienze di ogni genere, deve ancora maturare. Perché ci si trova appena agli inizi, o meglio ad una specie di partenza, ottima per tutte le direzioni. Come dire che la strada è aperta, che sta ai friulani tracciare un itinerario con scadenze precise, determinata con una scala di priorità che corrisponda alle necessarie conquiste da perseguire a breve e lungo termine. Perciò aspettare che queste cose tante volte chieste e attese calino dall'alto o arrivino con l'automatismo delle leggi proposte, sarebbe ancora un'ingenuità imperdonabile, soprattutto per la superficialità di una memoria che non può dimenticare tutti gli appuntamenti perduti o andati a vuoto. Friuli unito, certo, come coscienza collettiva, ma lo deve essere anche nella volontà di camminare insieme, senza rischiare di nuovo la dispersione di forze.

Le quali ci sono e di grande capacità: enti e associazioni, circoli culturali e iniziative di paese, case editrici e pubblicazioni, uomini e mezzi, disponibilità organizzative e intelligenze capaci. Forse poche volte, nel passato, ci sono stati momenti di così promettente fertilità e di buone speranze. Né pesano i tradizionali complessi di emarginazione e di frustrazioni che potrebbero scusare occasioni troppo spesso perdute. Peggio ancora sarebbe se i friulani si lasciassero prendere la mano dalle facili lamentazioni per le molte cose che ancora non ci sono: è proprio a questo molto che si deve puntare, non con la sterilità dei pianti inutili, ma con la sicurezza di quanto già conquistato, come prova di nuovi obiettivi. Se c'è unità di fondo nel volere un traguardo, se questa unità rimane come spinta popolare e come guida, tutto si può ottenere, anche quando i tempi possono sembrare lunghi. Il Friuli storico, nella sua unità, presenta questo volto, oggi per il domani.

OTTORINO BURELLI

Ancora una volta: no!

per soli diecimila voti, ma i « no » hanno avuto ancora una volta la maggioranza.

La stampa svizzera commenta con un certo distacco questo avvenimento, quasi fosse una notizia di cronaca quotidiana. Ma se si pensa che gli ambienti economici elvetici si sono dimostrati disinteressati di fronte ad un problema che tocca le condizioni di circa un milione di unità lavorative, si spiega anche la poca convinzione che ha riscosso la campagna elettorale a favore della legge. Mentre si spiega benissimo il ritorno di una demagogia degli antistranieri che hanno battuto sui pericoli di un'invasione sia pur pacifica, ma comunque e sempre « inquinante » il volto della loro « nazionalità ». E questi hanno avuto la meglio, favoriti anche da quell'atmosfera xenofoba che si sta appesantendo anche nella vicina Germania federale.

Azione Nazionale ha promosso il referendum: e il suo leader, Valentino Oehen non ha trovato grosse difficoltà su un pubblico già abituato a questo tipo di interventi che non hanno mai fallito, contro tutte le considerazioni di diritto e di umanità. Non è valsa la forte e decisa posizione di uno schieramento che andava dalle chiese alle organizzazioni sindacali. Bisognerà ricominciare da capo e non ci vuol molto per capire che queste occasioni, in un'Europa che lamenta sempre maggiori difficoltà economiche, che vedere salire spaventosamente i livelli di disoccupazione, con previsioni di assoluta mancanza almeno per ora, di alternative, queste occasioni diventeranno sempre più rare.

Come sempre, ci teniamo ad esprimere a tutti i nostri emigrati in Svizzera la nostra solidarietà. Sappiamo e rispettiamo l'autonomia di una decisione e di un esito elettorale in una nazione che non è la nostra. Nessuno però può impedirci di essere ancora una volta delusi dal comportamento di un popolo che, dall'immigrazione di questo secondo dopoguerra, ha ricevuto il suo momento di sviluppo e di benessere per tutta la sua collettività.

O. B.

Respinte le dimissioni del presidente Valerio

A Palazzo Belgrado, nella sede della Provincia di Udine, si è riunito il consiglio di amministrazione dell'Ente Friuli nel Mondo per l'approvazione del bilancio consuntivo 1981 e del preventivo 1982. Alla riunione, presieduta dal vicepresidene vicario, dott. Valentino Vitale, per l'assenza del presidente Ottavio Valerio impedito da gravi motivi familiari, hanno partecipato anche i due vicepresidenti, cav. Renato Appi per il pordenonese e Flavio Donda per l'isontino. Erano pure presenti i consiglieri rag. Giannino Angeli, comm. Libero Martinis, dott. Adriano Degano, avv. Angelo Candolini, sindaco di Udine, dott. Nemo Gonano per la provincia di Pordenone, comm. Giogio Zardi, cav. Piero Biasin, sen. Mario Toros, cav. Mario Iggiotti, m.o Alberto Picotti, Romano Specogna e i revisori dei conti, on. Faustino Barbina, Elio Peres, dr. Paolo Braida e Adino Cisilino.

Dopo ampio esame delle attività svolte e del piano di programmazione già in corso per il 1982, sono state approvate all'unanimità le relazioni illustrative delle attività dell'Ente, analiticamente esposte dal vicepresidente, dott. Vitale. Si è aperto poi un particolare dibattito sul ruolo che l'associazione sta assumendo con sempre maggiore incidenza nel campo dell'emigrazione, nei rapporti con gli oltre centoventi Fogolârs di tutto il mondo, nella nuova collocazione tra regione e attività all'estero con le comunità friulane. Il consiglio ha espresso vivo apprezzamento per il lavoro dei responsabili nei singoli settori, con un augurio di pronta guarigione per il direttore, comm. Vinicio Talotti, vittima di un recente incidente stradale.

Sono state poi comunicate le dimissioni che il presidente Ottavio Valerio aveva inviato nello scorso aprile al consiglio di presidenza: dimissioni che il consiglio di amministrazione ha decisamente respinto con una calorosa attestazione di stima, di fiducia e di solidarietà nei confronti di Valerio, a cui è stata rinnovata la piena e unanime adesione di ogni Fogolâr e dei dirigenti dell'Ente in particolare. All'unanimità è stata firmata una lettera di affettuosa, ma anche pressante, sollecitazione a Ottavio Valerio perché riprenda la guida di quel Friuli nel Mondo al quale ha dato l'intera vita, spesso trascurando perfino alcuni suoi doveri, sempre con disinteresse e generosità senza limiti.

Il consiglio ha poi chiuso la seduta con l'esame del prossimo appuntamento per il 31 luglio a Casarsa e con la programmazione dell'assemblea ordinaria dei soci che si terrà nel prossimo autunno.

L'Ambasciatore dell'Australia ricevuto dalla Società Filologica

L'ambasciatore dell'Australia, Keith Douglas Scott, in visita all'università di Udine, dove ha tenuto una conferenza, è stato ricevuto a palazzo Mantica, sede della Società Filologica Friulana da alcuni rappresentanti delle organizzazioni culturali della « piccola Patria ».

Il presidente della Filologica, dott. Mizzau, ha fatto all'illustre ospite gli onori di casa. Questa visita — ha detto Mizzau rivolgendosi all'ambasciatore australiano — assume un grande significato in quanto il Friuli ha stretti rapporti con l'Australia attraverso il lavoro friulano di migliaia e migliaia di emigranti. Mizzau ha ricordato il doloroso evento del terremoto del 6 maggio 1976. In quel momento, nella più triste disgrazia — ha precisato Mizzau — ci siamo trovati insieme con il mondo con una gara di solidarietà che non ha conosciuto confini. Mizzau ha anche sottolineato l'opera in campo culturale portata avanti dai «Fogolârs furlans» all'estero, otto dei quali sono proprio in Australia. I turbini del mondo, le guerre, la necessità di trovare lavoro in altre terre — ha detto anche — non riescono a sradicare le radici del popolo friulano.

E' stato ricordato che, proprio per mantenere vivi questi rapporti, la mostra della « Civiltà friulana di ieri e di oggi » ha chiuso i battenti a Bellinzona e ora si è trasferita a S. Gallo, quindi prenderà il via verso le Americhe, in Canadà.

Ha preso poi la parola il dott. Celotti, presidente dell'Accademia delle scienze, lettere ed arti di Udine, il vice presidente di Friuli nel Mondo, Renato Appi, la prof.ssa Bertolla, la direttrice della biblioteca di Udine, dott.ssa Sereni, la prof.ssa Zenarola dell'archivio di Stato di Udine e la prof.ssa e studiosa Novella Cantarutti per la Deputazione di storia patria.

L'ambasciatore Scott ha ricordato che i friulani in Australia sono circa cinquantamila e mantengono vive, oltre il ricordo del loro paese, anche le tradizioni. A proposito della mostra della Civiltà friulana, l'ambasciatore australiano ha detto sin d'ora di impegnarsi affinché questa interessante rassegna possa essere portata anche in Australia dove i friulani si sono fatti onore con il loro lavoro, la capacità e l'impegno.



Keith Douglas Scott, ambasciatore australiano in Italia si è incontrato con il presidente della Società Filologica Friulana nella sede di Palazzo Mantica, a Udine.

(foto Vallero)

Unione scrittori friulani per la difesa della lingua

Un gruppo di scrittori friulani hanno dato vita alla « Unione Scrittori Friulani (Usf) »; e nel loro più recente incontro hanno proceduto alla stesura definitiva ed alla approvazione dello statuto. In questo vengono proposti i fini fondamentali dell'Usf, che sono: l'aggregazione degli scrittori di lingua friulana e di ispirazione cristiana, i quali intendano fare uso della lingua friulana sia nel campo letterario sia in quello dei mezzi di comunicazione; vogliano impegnarsi per l'onore, lo sviluppo e la diffusione della lingua e della cultura friulana, fini questi da ottenere anche con il riconoscimento istituzionale della identità culturale friulana; si impegnino a far crescere la coscienza dei friulani a riguardo della loro nazionalità, intendano cooperare con spirito di solidarietà con le altre associazioni che si adoperano con lo stesso spirito a vantaggio della lingua e della cultura friulana; favoriscano il rafforzamento dei legami con gli scrittori e con l'ambiente culturale delle altre regioni ladine, la dolomitica e la romancia.

Durante l'incontro sono stati eletti alle cariche previste dallo statuto: presidente Angelo M. Pittana di Locarno, segretario Nino Rodaro di Udine, consiglieri: Ovidio Colussi di Casarsa, Celso Macor di Lucinico, Gianni Nazzi-Matalon di Udine; revisori dei conti: Antonio Bellina di Rivalpo, Renzo Balzan di Terzo di Tolmezzo, Lucia Sasso di Artegna, supplente: Giovanni M. Basso di Orsaria. La sede dell'Usf si trova presso il Palazzo patriarcale di Udine.

I prossimi impegni dell'Unione saranno quelli di effettuare il censimento degli scrittori friulani, seguire il dibattito del governo centrale in merito alla discussione sulla legislazione che riguarderà le culture minoritarie, avviare i contatti con l'ambiente romancio, pubblicare un bollettino informativo sull'Usf e sull'attività letteraria in friulano.

Rinnovato il successo a San Gallo della mostra della civiltà friulana



L'inaugurazione ufficiale: da sinistra, il presidente del Comitato italo-svizzero Pro Friuli di San Gallo, il sindaco di Moggio, Foraboschi e l'abate di Moggio, don Caneva, con molti visitatori. (foto Viola)

Una perla in una cornice preziosa: un'immagine che è stata adoperata da molti e passata come una specie di definizione per la mostra della civiltà friulana di ieri e di oggi, realizzata a San Gallo, nel palazzo del Governo cantonale, dal quattordici maggio al tredici giugno. Un mese di friulanità, di presenza autenticamente culturale del Friuli antico e moderno nel cuore di uno dei più prestigiosi centri della Svizzera tedesca. E quella frase non è stata un'impressione folcloristica o di superficialità convenzionale, ma è il risultato di una serie di commenti da parte delle autorità elvetiche, della stampa, della critica e dei moltissimi visitatori che ne hanno determinato il pieno successo, grazie anche alle qualificanti manifestazioni di contorno che l'hanno resa più appetibile e più viva come fatto di cultura.

E' la seconda tappa della mostra itinerante, dopo il primo impatto con l'estero a Bellinzona, e può ormai considerarsi un sicuro collaudo per il viaggio che l'attende. E' anche la conferma che documenta la positività del progetto, sostenuto e patrocinato dalla Regione Friuli-Venezia Giulia, gestito dall'Ente Friuli nel Mondo attraverso un comitato che comprende suoi rappresentanti, in collaborazione con rappresentanze della Filologica Friulana e dell'amministrazione regionale (assessorati all'emigrazione e alla cultura). Una prova, lo si deve ripetere, che la richiesta di un simile strumento come veicolo per la conoscenza della cultura friulana presso le comunità dei nostri emigrati è un'esperienza del tutto riuscita, anche se le mete principali devono essere toccate, con le destinazioni in America del Nord e del Sud, nel prossimo 1983.

L'allestimento a San Gallo — su precisa richiesta del locale Fogolâr e del Comitato Italo-svizzero Pro Friuli e su parere favorevole del comitato responsabile — ha avuto il patrocinio del Dipartimento cantonale degli Interni, della città di S. Gallo, dell'Ufficio Culturale del governo cantonale e del Consolato d'Italia. Vi hanno aderito le associazioni italiane operanti nel Cantone e di altri enti e istituzioni pubbliche, a cui va giustamente dato atto di sensibilità e di collaborazione non comuni per questo avvenimento. Notevole e forse anche, per qualche aspetto determinante, l'appoggio della stampa di lingua tedesca che ha illustrato, oltre alle manifestazioni di cronaca, il contenuto culturale della mostra, mettendone in evidenza lo spessore e la qualificante portata, con un continuo richiamo al messaggio « europeo » della mostra. E' stato così coinvolto in maniera non comune il mondo culturale locale e il mondo scolastico, ai quali la mostra ha dato occasione di conoscenze più particolari di questo importante crocevia storico che è la nostra regione.



Il prof. Manlio Michelutti illustra i criteri di realizzazione della mostra della civiltà friulana di ieri e di oggi. (foto Viola)

Alla fatica degli organizzatori materiali si deve la riuscita perfetta dell'intero arco temporale dell'esposizione, dal giorno di apertura fino al momento della conclusione. Regista attento, sensibile ed esperto di tutta l'operazione è stato Renato Galasso che, in piena sintonia con il Fogolâr furlan di San Gallo e come presidente del comitato Pro Friuli, ha curato dal primo incontro per fissare la sede, tutte le fasi più impegnative, i contatti con le autorità elvetiche e i rapporti con il comitato responsabile della mostra. Gli è stato validissimo collaboratore il presidente del Fogolâr, Marchi, e molte altre persone gli hanno offerto non solo incoraggiamento, ma anche un'adesione operativa. Con Renato Galasso, l'opera dei prof. Giuseppe Bergamini e Manlio Michelutti, del vicepresidente di Friuli nel Mondo Renato Appi e del sig. Antonino La Spada, ha ottenuto il risultato decisamente entusiasta.

La giornata dell'inaugurazione è stata una vera manifestazione in onore del Friuli. Galasso, che ha aperto la cerimonia, ha salutato, con felice sintesi di indicazioni, le autorità elvetiche e italiane, nonché tutti i rappresentanti delle associazioni dei friulani e degli italiani presenti. Il suo, è stato un invito ad accettare questa preziosa occasione come momento irripetibile di incontro tra due popoli e due culture. Come una risposta è venuto subito dopo il saluto del capo dipartimento cantonale, dr. Edwin Koller che in tedesco tradotto in italiano (come tutti gli altri interventi) ha dato il benvenuto alla mostra come una specie di ambasciata culturale proveniente da quel Friuli che (la citazione è stata applaudita con profonda simpatia) il Boccaccio (1313-1375) definì « paese, quantunque freddo, lieto di belle montagne, di più fiumi e di chiare fontane ».

Anche il console d'Italia a San Gallo, dott. Gianfranco Colognato ha ribadito i vincoli di amicizia tra le due comunità nello stesso cantone, in una convivenza che è sempre risultata di reciproca utilità e di promozione civile, in una continua ricerca di soluzione ai problemi associativi dei nostri emigranti. Per Friuli nel Mondo ha quindi parlato il dott. Valentino Vitale che ha voluto sottolineare il significato autentico della mostra: « I lontani, ha detto, quelli che sono partiti e che non torneranno, non vogliono rinunciare al patrimonio di civiltà e di storia da cui è nata la loro stirpe, conservato per generazioni come un'eredità insostituibile ». Per la provincia di Udine, il saluto ai friulani e alle autorità elvetiche è stato dato, con un breve ma significativo intervento, dall'assessore, dott. Dino Burelli.

E' seguito quindi l'intervento del prof. Manlio Michelutti che in una lucidissima e articolata esposizione dei criteri e delle tematiche della mostra, ha illustrato la metodologia dell'esposizione, con precisi riferimenti alla genesi e allo sviluppo della civiltà friulana, dalle antiche radici celtiche, romane e longobarde al suo completo affermarsi nell'epoca patriarcale, nell'ambiente socio-culturale della repubblica veneziana, fino ad arrivare agli ultimi tempi, dall'unità nazionale ai nostri giorni. Il prof. Michelutti ha indicato poi il processo di formazione della civiltà friulana nelle sue principali espressioni e nei contatti che ha avuto con le culture confinanti, compresa quella tedesca che egli ha voluto ricordare con una brillante citazione di un poeta tedesco. All'inaugurazione, tra le altre autorità, erano presenti il dr. Walter Lendi, del dipartimento cantonale della cultura, il sindaco di San Gallo, il sindaco Foraboschi e l'abate mons. Caneva di Moggio Udinese e tante altre personalità, con molti rappresentanti dei Fogolârs della Svizzera.

Tra le diverse manifestazioni che hanno impreziosito e reso più efficace la presenza della mostra, vanno segnalate per il loro particolare significato le visite del liceo di lingua italiana e di altre scuole, guidate dai professori Bergamini e Michelutti, la giornata dedicata a proiezioni di documentari sul Friuli, con dibattito (Controlettura, di M. De Stefano e Gente di Pordenone della Terza Rete nazionale), la serata musicale nella cattedrale di San Lorenzo con la Corale Gottardo Tomat di Spilimbergo, una manifestazione di alto valore artistico, aperta dal decano Giulio Fasciati e dal vescovo di San Gallo, mons. Otmar Maeder, le conferenze del prof. Gianni Frau, dell'Università di Udine, all'Università di S. Gallo, ad una scuola svizzera e alla comunità italiana della città e del Cantone, l'incontro conclusivo, il 12 giugno, da parte dell'assessore regionale all'emigrazione del Friuli-Venezia Giulia, dr. Gabriele Renzulli, con i rappresentanti dei Fogolârs della Svizzera.

Due ultime osservazioni che non vorremmo dimenticare, in questa rassegna: l'attenzione particolare che è stata dedicata dagli organizzatori della mostra a San Gallo verso l'abbazia di Moggio Udinese, figlia diretta dei benedettini provenienti dall'antica matrice elvetica. Si è voluto rinsaldare un vincolo di parentela culturale che i secoli non hanno fatto dimenticare e che si è rafforzato anche in occasione del terremoto del 1976. E, seconda, la completezza della mostra nella sua comprensibile, esemplare e precisa esposizione di una identità friulana che ha trovato consenso nella città elvetica come una delle più significative manifestazioni d'arte di questo 1982. Merito questo che va attribuito agli organizzatori a San Gallo, alle autorità e alle associazioni di quel centro e, in pari misura al comitato responsabile della gestione diretta della mostra e in particolare ai professori Bergamini e Michelutti e al cav. Renato Appi di Friuli nel Mondo.



Uno dei più significativi angoli della mostra friulana, allestita con gusto e proprietà in un interno che l'ha accolta come se fosse stata realizzata su misura. (foto Viola)



I professori G. Bergamini e Manlio Michelutti, realizzatori della mostra che Friuli nel Mondo, con il patrocinio della Regione Friuli-Venezia Giulia porta alle comunità friulane all'estero, tengono una lezione a studenti svizzeri di lingua italiana e tedesca. (foto Viola)

Festoso incontro a Milano dei friulani con le A.C.L.I.

La regione Friuli-Venezia Giulia, se volesse crearsi una rete di rappresentanze «diplomatiche» su cui contare come su delle autentiche sedi operative per farsi sentire come organizzazione civile, culturale, economica e anche come immagine della sua originalità, non avrebbe altro da fare che riconoscere come emanazioni del suo stato giuridico le comunità degli emigrati, sia in Italia che all'estero. Lo sta provando la mostra della civiltà friulana di ieri e di oggi che ha chiuso a San Gallo, in Svizzera, il secondo momento del suo itinerario e registra una specie di « ambasciata » permanente nel suo viaggio attraverso l'Europa degli emigrati e delle nazioni che le hanno accolte e c'è stata una conferma sconcertante, quasi improvvisa e imprevista, a Milano, in questi giorni, nel corso della settimana Festacli '82, la cui prima giornata aveva in programma la comunità friulana, o meglio la presenza friulana in Lombardia. E ne è uscito un avvenimento, con tutte le caratteristiche di fatto culturale, sociale ed economico di proporzioni che difficilmente rientrano nel bilancio di una cronaca.

Che Milano sia legata al Friuli da scadenze storiche antiche e da rapporti che hanno in comune fattori economici e reciproca ospitalità di esperienze umane tutt'altro che irrilevanti, lo si sa da sempre e con una pignoleria che ha sottolineato l'origine friulana anche di quel protagonista caldo e non certo simpatico che corrisponde al nome di Tassan Din. Ma che Milano, con una delle sue organizzazioni popolari più conosciute e di più larga penetrazione popolare, le Acli, dedichi un'intera giornata agli immigrati friulani della città e del suo hinterland, promuovendo per loro manifestazioni di solidarietà e di gratitudine, con targhe ai fogolârs della capitale lombarda e dei dintorni (Bollate, Cesano Boscone, Limbiate e Garbagnate); che il suo presidente ne faccia l'elogio come se si trattasse di un riconoscimento ufficiale della metropoli lombarda ad una « minoranza » non solo importante, ma amata e stimata per le sue espressioni nel quotidiano vivere del milanese, può avere certo un significato ben lontano dalla convenzionalità di una festa o dalla semplice rassegna delle regioni italiane in una città, come Milano, che le ospita tutte.

Ci siamo andati per caso, con la solita previsione di incontrare felicemente friulani a convegno, sotto l'egida e il patrocinio di una iniziativa come tante volte avviene in tante parti di mondo, dove questi friulani si sono radicati come gruppo etnico, residente ad ogni assimilazione e nello stesso tempo generatore di affermazioni personali e comunitarie che altre « diaspore » non sono riuscite a realizzare, anche con maggiori dimensioni quantitative. La giornata dei friulani è stata fatta al centro sportivo Schuster, con un programma intenso di inviti e di momenti di attrazione, senza lesinare troppo nell'offrire loro occasione d'incontro e spazio per ritrovarsi: dalle esibizioni dei gruppi folcloristici di Aviano e Ara di Tricesimo agli stands dei prodotti tipici della terra friulana, che Ruda aveva allestito con abbondanza di specialità enogastronomiche. Quante siano state le migliaia di friulani che hanno vissuto questa giornata milanese è un po' difficile dirlo, ma è stato il suo successo, la partecipazione e la brillante risposta ottenuta che contano: una specie di coralità di una certa Milano, per tanti aspetti insensibile e sorda ai suoi gruppi umani non indigeni, questa volta ha rotto l'indifferenza abituale di mezza città per nominare il Friuli e i friulani.

Simpatia, vago ricordo di una tragedia recente o di vecchie memorie di altre generazioni per una terra che sembra far parlare soltanto per guerre, per servizio militare o per calamità naturali? Questa Festacli '82 per i friulani è stata una cosa diversa, anche se ha lasciato posto per i sentimenti e le inevitabili espressioni folcloristiche. E' stata una giornata di realistico, quasi « diplomatico » e definitivo mettersi su un piano di parità, tra due regioni che non «si sono richiamate alla storia per dirsi legate da vincoli di parentela — e ne hanno parecchi, dal vescovo Ambrogio di Milano, presente ad Aquileia nel 381; ai longobardi che, partiti dal « ducato del Friuli » battezzano una loro conquista con il loro nome, appena leggermente modificato, la Lombardia — ma si sono dette necessarie l'una all'altra, oggi e domani, per ragioni di lavoro, di sviluppo, di collaborazione tecnica, di scambio di uomini e di iniziative. Per un implicito riconoscersi di complementarietà a cui dare più spazio e più peso in molti settori.

C'è veramente una « rappresentanza » ufficiale, anche se non istituzionalizzata, della regione Friuli-Venezia Giulia in questa capitale lombarda. Ricca di credibilità documentata, di gente che ha saputo darsi con meriti concreti stima e rispetto da tutti, a cominciare dalle componenti economiche per arrivare a quelle squisitamente culturali, la presenza friulana in Lombardia e a Milano in particolare è un fatto che conta a tutti i livelli. E forse il mondo di qui, quello strano impasto di provincialismo e di aspirazioni ad andare oltre il Livenza, quel parlarsi addosso con lamenti cronici di emarginazione, di un lamento e di dimenticanze non giustificate, potrebbe correggersi se avesse modo di toccare con mano quello che friulani singoli e comunità di friulani associati hanno saputo realizzare a Milano e in Lombardia. Che poi, Milano e Lombardia, per questo discorso sono soltanto due esemplificazioni, che potrebbero diventare centinaia in altre parti non meno importanti. Quella di Milano, di una metropoli carica di problemi come le zone scoppiate nell'urbanesimo industrializzato, ha il valore di simbolo che non dovrebbe essere lasciato cadere: i friulani di un altro Friuli sono una realtà potenziale tutta da scoprire.

* * *

In occasione della giornata che le ACLI di Milano hanno dedicato ai friulani, domenica 20 giugno scorso, il presidente provinciale Corrado Barbot ha offerto una targa di amicizia ai cinque Fogolârs invitati ufficialmente a partecipare alle manifestazioni: al Fogolâr di Milano nelle mani del presidente, prof. Ardito Desio, a quello di Bollate, presieduto da Valentino Toniutti, a Cesano Boscone con Guerrino Basso, a Limbiate con Attilio Ellero e a Garbagnate, ultimo cronologicamente, fondato da Giuseppe Baldo che ha chiuso, con parole di compiacimento e di riconoscenza questa giornata. Ottime, in tutte le loro esibizioni, le presenze del Gruppo Danzerini di Aviano e del Gruppo folcloristico Rosade Furlane di Ara di Tricesimo, diretto magistralmente dall'infaticabile e bravissimo don Anilo Genero.



Veduta aerea del centro storico di Udine. (Ed. Cartolnova)

Ritornano a Udine gli emigrati in Francia

Un gruppo di emigrati friulani, soci del Fogolâr di Falquemont, in Francia, ha compiuto una visita di tre giorni in Friuli. La comitiva, della quale facevano parte anche diversi giovani che frequentano la scuola di pittura a Teting-sur-Nied, diretta dal maestro Renzo Serretti, originario di Pocenia, si è recata nei luoghi storici più significativi del Friuli.

Il gruppo, accompagnato dal vicesindaco di Teting, Rohr, dal presidente del Fogolâr, Renzo Mazzolini, e dallo stesso maestro Serretti, è stato ricevuto al suo arrivo dal vicepresidente vicario di Friuli nel Mondo, Valentino Vitale, che, nel porgere il saluto a nome dell'ente, ha ricordato l'azione svolta per favorire questo genere d'incontri tra gli emigrati e la terra d'origine.

Guidati dal ragionier Giannino Angeli, gli ospiti hanno quindi visitato Udine, Aquileia, Gemona, villa Manin e Cividale. Qui, l'assessore provinciale Giovanni Pelizzo, nel rivolgere il benvenuto, ha pure trattato i problemi attuali dell'emigrazione.

Il giro è poi continuato a Pordenone e Concordia, insieme al vicepresidente di Friuli nel mondo Renato Appi, e a Gorizia e Gradisca, con l'altro vicepresidente Donda.

"Frae di primevere" a Sequals

La Società Filologica friulana ha felicemente riscoperto la « Frae di Primevere », un festoso incontro campagnolo di Soci, amici, simpatizzanti. Da anni si era come addormentata fra le consuetudini che ingiustamente sembrano destinate a cadere in disuso. Ma Sequals, abbracciato dalle sue colline, ridente al sole d'una splendida giornata di maggio ha splendidamente assecondato l'iniziativa lodevolissima della Filologica di ridar vita a questo incontro di schietta fraternità friulana. Perché proprio a Sequals la prima, nuova « Frae »? Lo è stato certamente come un premio alla sua gente generosa, ai suoi amministratori solerti, allo spirito di tutta una popolazione che « di là da l'aga », come di là degli oceani, vive intensamente il suo essere friulana nel senso più ricco e più spiritualmente significativo della parola. Sequals, con le sue frazioni di Solimbergo e Lestans, era stato duramente colpito dal terremoto e la volontà di ricostruzione si è manifestata solo in termini di tempi brevi ma, oltre a quelli, in termini di dispetto — il più possibile — dell'originaria tipologia architettonica. Questo, pensiamo sia stato uno dei motivi determinanti della scelta di Sequals come prima sede per una « Frae di Primevere » che certamente ha ripreso a vivere in una continuità senza più interruzioni, dopo la significativa riuscita della manifestazione nel paese del mosaico, di Carnera, dell'emigrazione, della simpatia.



Un momento della « Frae di primevere » organizzata dalla Società Filologica Friulana a Sequals. (foto Cosattini - Arba)

Dopo la celebrazione della S. Messa officiata in friulano da Mons. Aldo Moretti nella ristrutturata parrocchiale di S. Andrea, posta su quel colle così suggestivo e alla quale ci si arriva cercando i 91 gradini della splendida scalinata del Facchina, l'appuntamento era fissato presso la sala della Società Operaia, completamente ristrutturata in tempo record, con il generoso contributo dei Sequalsesi del Fogolâr di Gran Bretagna. La semplice manifestazione ufficiale, brillantemente diretta dal prof. Manlio Michelutti, segretario della S.F.F., ha registrato brevi e simpatici indirizzi di saluto del sindaco Giacomo Bortuzzo e del vice presidente dell'Amministrazione Provinciale di Pordenone Sergio Chiarotto, mentre il Presidente della Filologica dr. Alfeo Mizzau, nel suo applaudito discorso in friulano, ha efficacemente posto l'accento sul significato della ripresa di una manifestazione come la « Frae di Primevere » che a Sequals ha voluto premiare la tenacia della sua gente che ha prodotto nel mondo opere belle perché quella gente è bella, di dentro, spiritualmente ricca, con un impegno eccezionale affinato dall'intelligenza ed espresso spesso con tanto sacrificio.

Fra le personalità presenti segnaliamo l'on. Maria Piccoli, il consigliere regionale Angelo Spagnol, il vice presidente della S.F.F. per il Pordenonese, Renato Appi, quello per l'Udinese, Giovanni Frau, e per il Goriziano, Del Torre. Folti gruppi erano giunti anche da Trieste e Gorizia. Un momento particolarmente suggestivo lo hanno creato i bambini premiati per i bei compiti in friulano che hanno saputo esprimere con arguzia e sensibilità. Ognuno di essi ha ricevuto un ricordo dalle mani delle autorità presenti.

Prima di sparpagliarsi tutti fra i prati di una Pro Loco efficientissima che aveva preparato piatti caldi, musica e attrazioni a volontà, la conclusione a sorpresa nella sala della Società Operaia. Dopo la relazione su « Sequals tal Friûl » per la quale era stato incaricato Alberto Picotti e che lo stesso ha presentato nell'originale parlata dal suo paese, l'annuncio da parte del relatore di una commovente iniziativa a livello popolare: il recupero di tutte le « ancone votive » e dei « capitei » disastrati dal terremoto e dal tempo. Il presidente della Pro Loco, Luigino De Martin, ha scoperto un pannello con una serie di foto documentarie dello stato in cui si trovano tante testimonianze della fede e dell'arte dei nostri vecchi. Essi, nonostante la miseria, hanno costruito senza contributi pubblici. Ebbene i Sequalsesi oggi renderanno omaggio ai loro avi impegnandosi a ridare dignità e decoro a quanti essi hanno lasciato nelle nostre mani. E queste nostre mani maneggeranno mattoni e cemento e colori per un recupero culturale e spirituale che non è più differibile nel tempo.

Alle adesioni già giunte dal Belgio faranno seguito indubbiamente quelle di tutti i gruppi di Sequalsesi sparsi nel mondo oltre, naturalmente, di quelli che risiedono a Sequals. « E' inutile terminare con le parole » — ha soggiunto Picotti — « noi Friulani amiamo i fatti e la concretezza». E, come segno tangibile di ciò, ha rimesso nelle mani di De Martin una busta con il primo milione giunto a sostegno delle spese che l'iniziativa comincerà ad assorbire.

Friuli nel Mondo plaude con entusiasmo a questa iniziativa dei Sequalsesi e ne apprezza i contenuti umani e spirituali che racchiude in essa. Nello stesso tempo è lieto che sia stato proprio il felice ripristino della « Frae di Primevere » a offrire l'occasionalità più opportuna per lanciare questo appello ai Sequalsesi nel mondo affinché sostengano concretamente e generosamente, come sempre, una iniziativa degna di loro, che ridarà ai figli quanto i padri hanno lasciato in regalo.

Fra le molte autorità presenti alla festa della Società Filologica Friulana, c'erano anche il consigliere regionale Angeli, di Maniago, il dott. Pelizzo di Cividale, mons. Giuseppe Delle Pozze e il nuovo parroco di Sequals, don Dino Di Donè.

Con la lana, che cosa sai fare?

Un'interessante iniziativa è stata presa in Carnia per valorizzare il tipico lavoro artigianale di carattere domestico e quindi svolto in tutte le case e le famiglie. Si è trattato del Concorso « Lavoriamo la lana di pecora naturale - prova di abilità con i ferri ».

Promotrice del concorso è stata l'emittente di Tolmezzo Radiostereocarnia che non è nuova a tale tipo di iniziative. Basti al riguardo ricordare il concorso dei « cjarsons » il tipico piatto delle sagre dell'intera Carnia che sta conquistando turisti e appassionati di gastronomia.

Il concorso della lana di pecora era stato concepito in un modo completamente nuovo. La ditta sponsorizzatrice, la Jole Abbigliamento di Ravascletto, metteva a disposizione gratuitamente la lana necessaria per i lavori da presentare al concorso. Unica condizione era che venisse fatto il lavoro e presentato al concorso. Il limitato numero dei posti a concorso è stato esaurito in due giorni soltanto e da ciò è derivata la richiesta di ripeterlo anche nell'autunno.

Ora è il caso di parlare dei lavori presentati. Capi di vestiario tipici della maglieria esterna, come maglioni e scialli, di maglieria intima come liseuses e mutandoni, ma anche capricci di inventiva e fantasia come una ramazza o un simpatico coprifessure dalla forma di un mastodontico lombrico: tutti i lavori hanno dimostrato una rara maestria da parte delle concorrenti nelle scelte e la straordinaria finezza di lavorazione che hanno suscitato l'ammirazione delle centinaia e centinaia di visitatori della mostra che ha preceduto la premiazione.



Tre collaboratori di Radio stereo Carnia indossano i tre capi classificati ai primi tre posti nel concorso. (foto Del Fabbro)

Ai primi tre posti sono state classicate rispettivamente Aurea Cappellari di Prato Carnico, Rina De Crignis di Ravascletto e Ivana Englaro di Naunina di Paluzza. La giuria, presieduta dal presidente della Comunità Montana, prof. Silvio Moro e composta da altre dodici esperte del settore, si è particolarmente complimentata con le due nonnine partecipanti (Luigia Mentil e Maria Mentil di 88 e 94 anni) e con la giovanissima Sabrina Zavonello di 10 anni.

L'antica cultura carnica ha ritrovato in questa mostra-concorso una ennesima riprova della sua vitalità e del suo valore che viene evidenziato da iniziative del genere: antiche e sane materie prime per vere opere d'arte.

Nel corso dell'estate, prima di restituire i lavori alle autrici, saranno organizzate delle mostre itineranti per far gustare specie ai turisti la bellezza di quanto realizzato.

L. R.

A Silvana con nostalgia

Non lo può dimenticare, questo angolo di Friuli che ha nome Lestans e se lo tiene dentro nel cuore come un paradiso perduto, dove ancora, nonostante la lontananza, le poche speranze di tornare perché i figli sono ormai cresciuti francesi e lei stessa si trova bene nella regione parigina, dove vive da oltre un quarto di secolo, dove ancora i prati sono sempre fioriti e il canto degli uccelli e dei grilli sono sempre presenti nei tramonti e nelle albe. Sig.ra Silvana, sono proprio queste lettere come la sua a darci la certezza di questa gente nobilissima a cui dobbiamo la nostra cultura: non ha importanza se scrivere è difficile.

Il terremoto ha fatto tanto male, ma in questi pochi anni il « suo » Friuli sta guarendo con grande rapidità e rinasce più bello di prima: e soprattutto non è più costretto a lasciare che i suoi figli se ne vadano lontano. Con questa assicurazione, che documenteremo anche con immagini del suo paese, sia certa del nostro ricordo. E grazie per il bene che ci vuole.

Cerchiamo documenti

Trent'anni fa, a bordo della nave Castelbianco, partivano per l'Australia un gruppo di friulani, provenienti dalle Valli del Natisone: una delle zone di questa regione di confine più colpita dall'esodo forzato in cerca di lavoro. Quando arrivarono in Australia, chiamarono quel giorno « lo sbarco dei Mille », quasi a ricordare i tanti figli di una terra che ha seminato in tutti i continenti le migliori energie della sua gente.

A trent'anni di distanza, gli stessi protagonisti hanno voluto promuovere un incontro che fosse memoria di quell'anno ormai lontano, ma non certo dimenticato. E si sono così ritrovati, nell'aprile scorso, all'Italian Clubs of Perth West Australia, per rivivere attorno ad una mensa non più rischiosa, ma trasformata in festa, il grande viaggio, l'arrivo e la permanenza nel nuovo continente, dove hanno trovato dignità di vita.



Il Comitato organizzatore dell'incontro per celebrare « lo sbarco » dei friulani emigrati dalle Valli del Natisone in Australia, a trent'anni dalla partenza dall'Italia.



Un gruppo di friulani carnici di Caneva di Tolmezzo, emigrati a Brüss (Germania) in una foto-cartolina che fu spedita dal sig. Bortolo Cacitti in data 8 agosto 1907 al compaesano e amico Giuseppe Muner, emigrato a Francoforte sul Meno.

Il sig. Giovanni Basso di Orsaria, ancora una volta ci regala un'immagine rara sia per il tipo di lavoro svolto da emigrati friulani in Argentina, sia per il tempo a cui risale questa fotografia. Eravamo abituati ai ricordi delle fornaci bavaresi, dei dintorni di Monaco, negli ultimi decenni del secolo scorso e nei primi del novecento: al ricordo della « canàe furlane » che partiva a piedi per Vienna, Monaco o Salisburgo. Il mestiere di « fâ madòn » è continuato anche in Argentina, con una permanenza che è andata oltre il primo conflitto mondiale. I friulani ci sono andati a migliaia, a cominciare da oltre cento anni fa: decine di migliaia, per la stragrande maggioranza alla ricerca della «buona terra» da coltivare. Ma, evidentemente, dove c'è la terra ci devono essere anche le case, per gli uomini e per il lavoro. E laggiù, in Argentina, c'era da costruire anche la casa, mentre si squarciavano i primi solchi, da « fondatori »: la colonia è nata da questo semplice lavoro, sulla terra e per i muri di mattone.

E siamo particolarmente grati al dott. Renato Muner, oggi abitante a Udine, ma di origine carnica e precisamente da Caneva di Tolmezzo: il padre, pittore di notevoli qualità, da giovane (era il primo decennio del secolo) si trovava a Francoforte sul Meno, in Germania. Ma in Germania non c'era soltanto Giuseppe Muner (1879-1949): da Caneva di Tolmezzo, a Brüss erano emigrati a decine. Anni di emigrazione carnica classica: fra questi c'era, a Brüss, un amico del Muner, il sig. Bortolo Cacitti. E questi, in data 8 agosto 1907, spedisce all'amico Giuseppe una fotocartolina, come allora si usava, in cui appaiono un gruppo di emigrati di Caneva di Tolmezzo. Non sappiamo se fossero tutti, quel giorno, non ne conosciamo i nomi, oggi forse non identificabili nemmeno dai parenti stretti. E' però un documento preziosissimo, per la sua età, per il costume di quella gente che ci arriva quasi da un mondo leggendario, per quell'atmosfera che ci riporta a un'epoca oggi quasi non credibile.



I friulani delle Valli del Natisone, imbarcati sulla nave Castelbianco, diretti in Australia; da sinistra, nella foto, Mario Dalmasson, Romeo Bevilacqua, Mariano Venturini e Renzo Cecotti; in ginocchio, Giuseppe Corebig, G. Covancemak e F. Serafini.

Il nostro archivio si arricchisce di documenti e di testimonianze: ma c'è ancora tanto materiale che, ne siamo sicuri, rimane nascosto e inutilizzato. E' comprensibile la gelosia affettuosa che una famiglia mantiene nei confronti dei ricordi forse più cari delle generazioni passate e la paura di perdere un'eredità di affetto che nulla e nessuno potrebbero sostituire. Ma ancora una volta vogliamo assicurare tutti che i documenti che ci pervengono — fotografie, passaporti, lettere, ecc. — sono custoditi con estrema vigilanza e regolarmente restituiti. Nostro desiderio e nostro obiettivo è soltanto la ricostruzione di un passato che appartiene, come storia di un popolo, all'anima e alla cultura di tutto il Friuli. E vorremmo farlo con la collaborazione di tutti: ogni famiglia friulana ha una parentela comune che si chiama emigrazione.



Un gruppo di friulani emigrati in Argentina mentre « stampano » mattoni; la foto risale al 1919.

Dai nostri paesi



Un angolo di San Daniele del Friuli: Casa Sostero, prima dell'intervento di riparazione per le lesioni causate dal terremoto. (foto Gallino)

FAGAGNA
Merletti a Murano

Anche il Friuli è presente a Murano alla mostra dedicata ai « Merletti nella moda dal 1872 al 1922 », che erano alcuni aspetti caratteristici del costume e della moda del passato. Tra le numerose testimonianze di quest'arte definita «diafano capricius», c'è una documentazione, accuratamente selezionata e schedata, che rappresenta quella che fu la « scuola di Fagagna ». E si tratta di una vera scoperta, per la gran parte poco conosciuta dagli stessi cultori del Friuli. A Fagagna nel 1892 veniva ufficialmente istituita una scuola di merletto dalla contessa Savorgnan di Brazzà. Il lavoro di questa scuola di merletti ebbe riconoscimenti ambiti sia in Italia che all'estero, soprattutto agli inizi del Novecento, quando raggiunse la punta più alta nella produzione artigianale di questi «capricci femminili». A Murano è esposto, nella mostra che resterà aperta fino alla fine di settembre, un abito da sposa prestato dal Museo delle arti e delle tradizioni popolari di Udine.

SOCCHIEVE
Una bellissima palestra

A Mediis, frazione di Socchieve, con duecentocinquanta milioni, con un'architettura tipicamente moderna e per certi versi anche insolita, è stata inaugurata la nuova palestra, che nella Val Tagliamento oggi rappresenta una struttura pubblica tra le più avanzate. Comune, Comunità Montana e amministrazione regionale hanno contribuito alla realizzazione di quest'opera che si inserisce nel contesto di una valorizzazione della Carnia, finalizzandola ad un preciso servizio per la gioventù. Per l'inaugurazione, un gruppo di bambini hanno brillantemente rappresentato una scena animata e i ragazzi della Polisportiva Carnia di Tolmezzo hanno offerto un entusiasmante spettacolo di pattinaggio, seguito da una prova amichevole di pallacanestro. E' stato il collaudo del nuovo « servizio sociale » per la gioventù.

DIGNANO
Museo della guerra

Tutti hanno collaborato con qualcosa di proprio che giaceva, forse con il rischio di una perdita tra pochi anni, negli angoli di casa e che invece assume, con gli anni che passano, sempre maggior valore: una divisa militare del soldato reduce dalla Russia, la medaglia di un parente, una spada e tante altre cose. Ci ha pensato un giovane di Bonzicco, Franco Rota: ha girato non solo i suoi paesi, ma anche il Trentino e l'Emilia - Romagna, spendendo di tasca propria non pochi milioni, per mettere insieme una autentica ricchezza di ricordi e di cimelii di guerra, creando un vero museo della guerra. Sciabola del '600, elmetti con il classico chiodo che i friulani bea conoscono, giberne, stivali, bandiere, timbri, maschere antigas, gavette e telefoni da campo. Il giovane Rota possiede oggi qualcosa che il Comune non dovrebbe aver nessuna esitazione a far propria: con una vera sede dove poter collocare queste reliquie che diventano sempre più rare.

PORPETTO
Il traguardo del secolo

Non capita né da molte parti né a molti: toccare i cento anni di vita e vivere questo traguardo con una condizione fisica che permetta ancora un'attività tale da riempire la giornata con fatica e con impegni, è raro. E' capitato in questi giorni a Giustina Di Marco di Porpetto, classe 1882, e tutta la comunità paesana le ha fatto festa, come per un avvenimento di rara eccezione. E lo è veramente: Giustina Di Marco ha compiuto i suoi cento anni in piena salute, assistendo ad una messa di ringraziamento celebrata dal parroco all'aperto, attorniata da moltissimi amici, tra i quali il sindaco di Porpetto e l'on. Maria Santa Piccoli. Giustina Di Marco lavora ancora nella sua casa dove sbriga le faccende domestiche e, nella frazione dove abita, Casali Brazza di Pampaluna, la vedono spesso faticare per quanto può, anche con piccoli lavori della terra. Gli auguri per la friulana centenaria hanno avuto l'affettuosità di una famiglia, grande come tutto il paese.

S. PIETRO AL NATISONE
Monumento agli emigranti

L'unione Emigranti Sloveni del Friuli-Venezia Giulia ha donato alle Valli del Natisone un monumento in bronzo che rappresenta quell'emigrante che più di tutti esprime la fatica del lavoro di un uomo costretto a lasciare la propria terra e la propria gente: il minatore. Collocato in bella posizione a San Pietro al Natisone, il monumento è stato realizzato dallo scultore Marko Predan, di Cravero di San Leonardo, da oltre quarant'anni residente in Belgio. E' un'opera che, al di là del suo realistico significato, vuol essere un ricordo e un riconoscimento ufficiale alle migliaia di emigrati di queste vallate. Per l'occasione si è svolto un importante dibattito, a cui ha partecipato una delegazione di minatori in Belgio, con una interessante panoramica sui gravi problemi di questo lavoro.

CASTIONS DI STRADA
Reperti dell'epoca del bronzo

C'è una zona, nei pressi del paese, che ha il toponimo già per se stesso significativo di Castelliere. E in questa zona, nel corso di lavori di scavo, sono venuti alla luce interessanti reperti archeologici, di cui subito si è interessata la Sovrintendenza per i beni ambientali, artistici e storici del Friuli-Venezia Giulia. Ad un metro di profondità sono stati rinvenuti attrezzi di bronzo con manico di osso e frammenti di ceramiche che gli esperti attribuiscono a milletrecento anni prima di Cristo, l'età del bronzo appunto. La zona è già stata indicata come campo di ulteriori ricerche, anche perché già nel passato, negli stessi terreni, si erano ritrovate tracce di cultura romana. Nel 1975, nei pressi di Castions e precisamente al bivio di Paradiso, era stato scoperto un mosaico di sicura attribuzione romana.

CAVALICCO
Una chiesetta di 1100 anni

Tra maggio e settembre si terranno diverse celebrazioni per festeggiare degnamente la chiesetta di San Leonardo che i documenti provano essere stata consacrata ben millecento anni fa. Sull'edificio sacro è stata pubblicata una preziosa monografia dello studioso di storia friulana, Tarcisio Venuti, già autore di numerosi lavori proprio su queste chiesette votive delle colline, della pianura e della bassa friulana. Il circolo culturale di Cavalicco ha in programma diverse manifestazioni di carattere musicale, religioso, teatrale ed altre giornate a larga partecipazione popolare. Anche le scolaresche delle elementari e delle medie sono state coinvolte in queste manifestazioni: la conoscenza della storia della chiesetta, autentica eredità millenaria della nostra storia, va certamente diffusa soprattutto fra le scuole che saranno in grado di conservarla e tramandarla come testimonianza di un lungo passato.

SAN VITO AL TAGLIAMENTO
Una festa di piccoli per i grandi

Maggio è il mese dedicato alle madri e un giorno particolare lo si celebra come festa della mamma. Tra le molte che si sono distinte in tutti i paesi del Friuli, in tutte le scuole della nostra terra, segnaliamo quella della Scuola materna di Madonna di Rosa, dove i bambini hanno saputo realizzare un'affettuosa dimostrazione di cordialità verso le mamme di San Vito al Tagliamento, con una riuscitissima organizzazione, fatta di canti e di scenette familiari, tra le quali un successo pieno di applausi ha avuto « Siamo piccoli, ma cresceremo » e un recital di tre momenti, intitolato La creazione. Un tripudio di fiori e di voci infantili, a cui si sono uniti anche, a nome di tutti i genitori, un papà ed una mamma per esprimere la riconoscenza della comunità alle insegnanti della scuola e a tutto il personale di assistenza.

PAULARO
Scomparso l'artista dell'intaglio

Luigi Tarussio, detto Giuti, è scomparso recentemente a soli sessantanove anni di età: diciamo «soli» perché la sua scomparsa segna una perdita netta e grave dell'artigianato dell'intarsio ligneo. In quest'arte, Luigi Tarussio era arrivato ad autentici capolavori, con i suoi movimenti di sgorbia e i suoi colpi di accetta. Il suo lavoro si era trasformato, nelle figurazioni di grifi, draghi, maschere e foglie, in vera scultura lignea. Sue opere rappresentative sono i portoni a soggetto sacro delle chiese di Ravinis e di N. S. di Lourdes a Paularo, del San Francesco e del crocefisso nel cimitero del suo paese e le molte statue distribuite in diverse chiese francesi, dove, da emigrato, alternava il lavoro di scultore con quello di boscaiolo. Ha vissuto un'esistenza lontano volutamente dal denaro: vivrà nella memoria delle sue opere.

MEDUNO
Il giornale dei ragazzi

Per il secondo anno consecutivo, la locale scuola media ha vinto il primo premio del concorso Il giornale della classe. Il concorso è promosso dal circolo della stampa di Pordenone e vuol avviare i ragazzi alla comprensione del ruolo che in una comunità svolge il quotidiano e, in genere, lo strumento di informazione. Gli alunni della scuola media di Meduno hanno dato vita a un loro «giornale» con il titolo: La voce media. La giuria del concorso lo ha giudicato estremamente positivo per la freschezza delle notizie, per la vasta informazione sui paesi e sulle realtà locali e per lo stile con cui è stato scritto. Tutti cronisti, si potrebbe dire di questi studenti medi del centro medunese. Altre segnalazioni sono andate ai giornali delle medie di S. Vito, di Polcenigo e di Cordenons.

PRAMAGGIORE
Nuova accademia enogastronomica

Potrà sembrare strano che si usino parole tanto importanti, quasi da università, per raggiungere scopi che solo apparentemente sono poco importanti: si tratta della difesa, della promozione e della valorizzazione dei sapori autentici della nostra terra. Il gusto del mangiare e del bere genuini, quei gusti che ci sono stati tramandati dall'esperienza di una antica tradizione, di una gente che li ha raffinati e fatti cultura del nostro popolo. Per questo, a Pramaggiore si è costituito un sodalizio di appassionati amatori del modello di vita delle nostre genti: obiettivo principale, il recupero di un patrimonio che va sotto il nome di «cultura materiale», con riferimenti precisi ai temi della cucina popolare. Saranno banditi concorsi e assegnati premi ai piatti più tipici della terra antica e ai vini più pregiati della nostra regione.

VILLOTTA DI AVIANO
La scuola donata dagli U.S.A.

Ancora un gesto di generosità degli americani verso la nostra terra: si tratta della nuova scuola elementare di Villotta, regalata dal popolo degli Stati Uniti d'America e realizzata con l'apporto tecnico-organizzativo dell'Associazione nazionale alpini. Anche questa nuova scuola elementare fa parte di un vasto programma di aiuti che il governo americano ha organizzato in occasione del terremoto del 1976 in Friuli, programma che sta per essere ultimato in molti centri colpiti della destra e della sinistra Tagliamento. Qui, nella zona di Aviano, dove sono state lesionate oltre mille abitazioni, sei chiese, una scuola e una fabbrica, il nuovo edificio ha un significato particolare data la presenza di una massiccia «colonia» americana. La nuova scuola elementare, con le sue sette aule, con i suoi ottocentonovantadue metri quadrati coperti, ha comportato il costo di quattrocentoventicinque milioni.

MANIAGO
Le campane tornano a squillare

Non si sono ancora spenti gli echi delle celebrazioni per il millenario della nobilissima comunità maniaghese, che uno splendido volume ha consegnato (lo si può dire senza esagerazione) alla storia, ed ecco un nuovo avvenimento che arricchisce la vita sociale e religiosa del centro: la collocazione, nella cella dell'antica torre, delle nuove campane, rifuse completamente. Le vecchie si erano irrimediabilmente deteriorate e non potevano garantire quella sicurezza che da questi strumenti si esige. La ditta Francesco De Poli, di Vittorio Veneto, ha rifuso i sacri bronzi, con la tecnica collaudata di cui ha dato tante volte garanzia. La fusione è stata fatta esclusivamente con fuoco a legna, per dare alle nuove campane la massima purezza di suono, il timbro più perfetto nelle vibrazioni e intonazione musicale e una maggiore resistenza al rischio di rotture. Il campanile è così ritornato a segnare la vita quotidiana della comunità e i suoi avvenimenti di gioia e di tristezza.

FANNA
La latteria punta alla qualità

Fondata nel 1889 e modificata negli statuti anche recentemente, la latteria di Fanna ha subito altre trasformazioni quantitative: basterebbe pensare ai 132 portatori di latte del 1929, oggi ristretti a soli trentacinque. Ma è un fenomeno legato alle radicali innovazioni che hanno investito l'agricoltura friulana, le tecniche di lavoro e il patrimonio zootecnico. Quello che più conta oggi non è tanto la ricerca di nuovi portatori quanto la qualità del prodotto che deve uscire dall'antico caseificio: e si guarda ad una qualità di formaggio, il Montasio, che qui trova il suo ambiente ottimale. Un formaggio di marca, capace di conquistare il mercato con buona remunerazione per gli allevatori: la latteria di Fanna ha già ottenuto brillanti affermazioni in questo settore ed è certamente questo il suo avvenire che non dovrebbe presentare né rischi né sorprese.

POLCENIGO
La visita alla Santissima

Sono secoli ormai che la tradizione di una annuale gita-pellegrinaggio porta i pordenonesi al santuario della Santissima, alle sorgenti del Livenza. Anche quest'anno, la prima domenica di giugno, una folla ha raggiunto la cinquecentesca chiesa, carica di storia e di memorie umane. Presto, in questo edificio che appare piuttosto spoglio, dovrebbero essere riportati i due pregevoli altari in legno del Settecento, da troppo tempo confinati in un magazzino comunale per restauri che non vengono decisi. Dovrebbe essere ricollocato al suo posto anche quel famoso crocefisso in legno che i pellegrini pordenonesi portarono da Roma nel 1750, proprio per questa chiesa della Santissima.

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

LIS PREDICJS DAL MUINI

La caritât

Eh nonòoo, Batiste: no stait a vigni a fâ il comedeant ancje in glesie! Al è dibant che si scrufujais denant dal altâr a bati il stomi: al Paron di cjase no la dais ad intindi; e nancje a noaltris no nus fàsin specie lis vuestris mignassis. No veiso ancjemò capît che di chestis bandis no si è cussì moi di suste? No son passâz nancje doi agn ch'o us ài cjatât jo, cu lis mans tal sac, a tirâ-sù cun tune viscjade chei quatri pezzòz ch'a jerin te cassele des limuesinis; e se no seis finît in galere, al è nome parvie che cun chei quatri no saressis rivât nancje a bagnâ la code dal gargat, e jo 'o varès spindût in cjartis di bol plui di ce ch'o gjavavi de cassele in dîs agn. Cussì 'o ài pensât ch'al jere miôr tirâ-vie la cassele. Ma ch'o tornais in cheste glesie a sbeleâ di Signôr, par postâsi dopo su la puarte cul cjapiel in man a scrocâ alc ai fedei ch'a jessin-fûr, no us al permet. Tornait a Udin, a rondolâsi sot i puartis o a spietâ il cudumar stant platât daûr des colonis: chei siorez di zitât ch'a 'ndi àn par mantignî chei des armonighis e chei des bulzichis e chei dai planez e tante altre ratatuje vignude-sù cui sa dontri, a'ndi varan salacôr ancje par vô.

La caritât di un bon cristian 'e je un'altre cjôse. A Gargagnà, laudât Idiu, nol mûr di fan nissun e chei ch'a vadin atôr plui malinsest no son i plui pùars; ma se si à la buine volontât e la pussibilitât di dâ une man a qualchidun, nol mancje cui ch'al à vere dibisugne. 'E je pùare Nene la Cjandelarie, che no à nissune colpe se il so omp al è scjampât pes Americhis e no si è plui impensât di jê, e ch'e tire indenant mangjant cartufulis e lidric dodis mês al an, e si quiste chê bocjade adatansi a fâ duc' i siarvizis ch'e pò fâ par chês cjasis. No saressial miôr slargjâ un fregul i cordons cun jê e no tirâ sul sentesin ogni volte che si la clame? Pararessial mâl Basili Purin, che j à fat sgjarpì dute la lane di cjase e dispecolâ trente quintai di blave, a slungjâj une polezze pes fiestis di Nadâl? No saressie meretade? Al è chel biadâz di Nibil Maran, ch'al à vude la miningjte e al è restât cul zerviel di un frutìn: i fradis j dan la bocjade misurade, ma lu làssin lâ atôr dut sbrendolôs e discolz: no podaressial qualchidun de parentât o de contrade fâj vê un pâr d'impresc' di meti tai pis almancul in cheste stagjon tafognate, o un tabâr o une stiriane viere di butâ su lis spalis? 'E je Gnesute di Muchi, restade uarfine cun tre fradis sui siei braz, che si cunsume la vite a mantigniju: une frutate cun tant sintiment, cence fotis, cence un moment di padìn, cence un divertiment, in chê etât; e no domande nuje a nissun, e nissun la cjale, nissun la jude. Ce costaressial a qualchi parone di cjase, ch'è à il celâr ben furnît di cuinze e di companadi, a puartâj, cun qualchi scuse, qualchi ûf, qualchi fregul di spongje, il prisint dal purcit, un zeùt di patatis? E al è ancjemò qualchidun altri che nol domande parcè che nol olse, ch'al ûl rivâ cu lis sôs fuarzis e nol rive, ch'al cîr di taponâ la miserie tignint cont de uniche mude ch'al à... Vualtris ju cognosseis come me: s'o veis bon cûr 'o saveis cemût mostrâlu.

E chei baràbas di mistîr alì, che di zovins a' 'ndi àn fatis plui di Bertolt, e mai une di drete, che s'a cjapin cinc, a' mangjn dîs, che se ur parferìis une bocjade vadì che us 'e rifùdin, parcè che lôr no jàn fan, a' jàn dome une grande sêt trascurade, chei 'o puedis lassâju lâ dilunc pai trois. Par cui ch'al à dome sêt 'e je la fontane lì difûr, tal miez de plazze.

E cun cheste us doi... Un moment: doman 'e je messe es vot, e dopomisdì in Plêf. E cun cheste us doi la buine sere.

Un non

Mi clamàrin
di sere
par dîmi
ch'a cjapàrin-sot
un scuelarut
dai miei
e ch'al murì.
'O stavi spietant
che un non
al mi sturnìs li' orelis,
al mi scjassàs il cûr.
E intant,
denant di me,
tun lamp
ju imbrazzavi duc'
chei voglonuz spirtâz,
duc' tai lôr bancs
sentâz
che mi cjalavin
tun cidinôr mai tant.
Un non...
'ne sclopetade:
un banc al restà vueit
e, sot dôs ceis,
doi voglonuz studâz.

ALBERTO PICOTTI

Dîs piardûz

L'aghe sburide
cul sô cori
eterno,
'e sclipigne
duc' i clàs.
Lis mês peraulis
a' vàin
i dîs piardûz
scjampâz
cui nûi.

LUIGI BEVILACQUA

Gno pari

Gno pari — te so vite —
al ere un orlòi
come chel ch'al puartàve
te sachete dal gjlè.
Emigrânt in Siberie
in Prussie e in Olande
cu'l Friûl su lis spàlis
dentri un sàc di imprês'c'
e di afièz scjafoâz...
Une vite sassìne
svuarbàde di lavôr
e di gnòs misuràdis
cu'l metro dal paròn.
A cjase — da vècio —
nol vève padìn
tra il cjâmp e la stale
dulà ch'al fumàve
lis seris d'unviàr
bessôl cu' la pipe
e i vôi sul gjornâl.
Grinte ferìgne
di omp cence magàgnis
al è muârt a nonànte-
dòi àgn e vòt mês.

MARIO ARGANTE



Fiorella e Marco Di Lenardo, con la figlia Serena, hanno fatto visita ai genitori residenti a Herstal (Belgio): proprio in questi giorni, questi emigrati da Codroipo, Paola e Severino Infanti, hanno ottenuto la pensione di operaia in fabbrica e di minatore. Inviano un caro ricordo a tutti i parenti e amici.

Tresemanis di Alan Brusini

Lôr a' jerin la famèe sapiente; alore tal paîs ju clamavin i dotôrs. Bepo Dotôr al jere famôs pes sentènziis ch'al dave e pes lagnanzis su ogni robe. No j lave ben nuje. Une dì, ch'al veve cjatât 'Sef Uìc in plazze, j diseve ch'al veve un frêt mortâl, ch'al ere jessût di cjase parceche nol podeve nancje scrivi, di frêt. Alore 'Sef si jere visât che un'altre volte Bepo Dotôr j veve dite che nol podeve scrivi, ma in chê volte pal cjalt, un cjalt mortâl, di no podê nancje scrivi. Alore j à dite: « Viôt Bepo che no sedi un'altre la reson! ».

*

Zepin, chel dal Nai, al jentre tune ostarie e si met in premure a viarzi puartis a drete e a zampe. Une puarte 'e dave in cusine, une su lis scjalis de cantine, une su chês par lâ disôre, une tal curtîl. Alore il paron j domande: « Cìrial il cagadôr? ». E Zepin: « No, il cagadôr 'o soi jo! ».

*

Tune taboghe nere dal borc 'e stave Madalene di Bès ch'e viveve binidint cul ulif i cjamps di forment e i vignâi e fasinsi pajâ un tant al metro. 'E preave pai vis e pai muarz a tarife fisse, tant ai funerâi che stant a cjase. Une dì j capite la femine di Cain a ordenâ prejeris pal so omp. E Madalene, ch'e veve cugnussût Cain, metint i centesims tal grimâl, j veve dite: « Jo 'o procuri, sâtu; ma no crôt ch'al zovi ».

*

Cec Pitôr al va dal miedi parvie che nol sta ben. Il miedi lu cjale in muse e j dîs a colp: « Vô 'o bevès vulintîr, nomo? ». E Cec: « Oh, dotôr, che nol stéi a disturbâsi! ».

*

Co Didin al jere lât dal miedi par une cjarte di firmâ, dopo firmât e timbrât, tant par dì, j domande ce ch'al veve di dâj. « Cinquemila, caro », dissal il miedi. Alore Bidin j à dite: « Eh no, dotôr, se ca un al è cjâr, chel al è lui, no jo! ».

*

Baldo, cjoc in bale, si tignive 'tôr di une vît e j fevelave: « Disi a to fi che mi lassi lâ a cjase! ».

*

Vigje Culete, ch'a veve buteghe di pomis tal borc, 'e jere lade in timp di uere in comprative a cjoli un eto di cafè. E lì j vevin dite ch'al jere esaurît. « Nol impuarte, siôr », dissè jê, « che mi dei di chel ».

*

Tojo Patacin j diseve 'e morose: « Se tu mi cjolis mè, jo ti manten a biscotins ». Ma une volte cjolte, invezzit di biscotins, j dave pachis. Tantis di chês botis ch'al jere finît in preture. Il pretôr j domande a Tojo dal parcè che j veve dât. E lui: « A' son feminis, al sa pûr! ». E il pretôr: « Ma qui è scritto che voi bussavate forte vostra moglie! ». E Tojo al salte sù: « Ce? bussâ jo chê belve? ».

*

A Catine Muezzane i parinc' de Basse j vevin scrit che « l'ultimo temporale aveva portato via parecchie tegole ». E jê: « 'Titrai, tant siôrs ch'a son i volpaz, si làgnin par quatri vuaìnis! ».

Tiriteris di fruz

Spie, spion,
puarte baston,
puarte bandiere,
va in galere.

Une volte al jere un re e une regjine
ch'a vevin di fâ pan e no vevin farine.
In' vevin un picigot,
ind'an fat un pipinot,
lu an metût tal mieč de strade
e cui ch'al passe j dà une picigade.

Ute,
mute,
cananee,
pan e peš,
lazaree,
domenie ulive,
pasche fluride.

Siet a' son lis raritâz dal Friûl:
Picolit di Rosacis e cjastrâz,
sparcs di Tresesin, ostarie di Plet,
parussulis di chês di Pordenon,
persut di San Denêl e muarz di Venčon.

E Čurčuvint di Sore
E Čurčuvint di Sot:
disore a' bàtin coculis,
disot si sint il bot.

Montei caratei
veiso mangjade la scuete vuei?

E Čurčuvint di Sore
E Čurčuvint di Sot:
disore a' dan lis nolis,
disot a' dan i lops.

Par cognoši un cormonês
bigne stâ un an e un mês,
e podopo cognošût
no lu vessin mai viodût!

Tavagnà nol è une vile
al è une ponte di citât
di une bande al trai soreli
di chê altre al è innulât.

◆

Se tu sês strac
di scrivi e studiâ
cjol un librut
e tachin a zujâ.
Chest al è un frut *(disegnilu)*
un grun berechìn
volte il sfuéi
e tu cjatis un...?
pin
Jenfri i ramàz
al cjante un ucel
volte il sfuei
e tu cjatis un...
ciscjel
Al é il ciscjel
dal re e de so spose
volte la cjarte
e tu cjatis la...
rose
La rose biele
'e nase di bon
volte il sfuei
e tu cjatis un...
balon
E cul balon
a' zuin i fruz
volte il sfuei
e tu cjatis i...
meluz
Se son madurs
a jan bon savôr
volte il sfuei
ch'al é il siôr...
dotor
Il siôr dotor
nus jude a vuarî
volte il sfuei
e tu cjatis il...
gri
Il gri al si clame
ancje avostan
volte il sfuei
e tu cjatis il...
pan
Il pan si lu compre
lajù dal fornâr
volte la cjarte
e al é il...
fogolâr
Il biel fogolâr
dal nestri Friûl
volte il sfuei
ch'al é un...
rusignûl
Il rusignûl
al cjante tant ben
volte il sfuei
e tu cjatis un...
len
Un len di bessôl
nol fas un fassut
volte il sfuei
e al é un...
mussut
Il mus al ti mostre
dos lungjs orelis
volte il sfuei
che tu viodis lis...
stelis
Lis stelis a' slusin
tal firmament
volte il sfuei
e al é il...
forment
Disìn grazie a Diu
dal pan che nus dà
la storie 'e finìs
e baste zujà.

ART DI FIÂR IN FRIÛL





La crôs 'e jè il patibul ch'al è muart il Signôr. D'in chê volte 'e jè deventade la insegne de religjon cristiane, il simbul de salvazion.

Cun dut ch'al è di une semplicitât uniche, nissun simbul al à cjapât-su tantis formis ch'e à cjapât la crôs. Cuss i'o vin chê latine, chê greche, chê russe, chê egjiziane, chê di Lorene, di Malte, di Aquilee, di Jerusalem, chê di Sant Andree, di San Pieri, di Sant Antoni e chê di Costantin.

Par no fevelâ di cetantis altris ancjemò che lis batie la maniere ch'a finissin i braz: a ancure, a scjalins, a vongulis, staronžade, ribatude, rincjinade e vie indenant.

Lis crôs in bande a' son chês dal Domo di Glemone e de Loze di San Žuan di Udin. Lis fotos lis an fatis Ersetti a Gingo Rocco.

(par cure di Ž. B.)

CULINARIE FURLANE

Mignestris, sopis, pastis, rìs

BRÛT DI POLENTE (TOC' DI BRAIDE)

Un toc' che in Furlanie al è pôc cognošût ma che in Cjargne a' ùsin ancjemò e ch'al è facil di fâ, al è il brut di polente o *toc' di braide* come che j disin i cjargnei.

Si žontij a l'aghe ch'e bol te padiele farine di sorc fin ch'al ven un brodut lizêr. Ta chest toc' si met des lujaniis, cueste di purcit, salam a fetis opûr, come che si use a fâ in Cjargne, daspò žontât chel ch'al va ben di spongje o di ont, un biel pôc di scuete fumade gratade.

MACARONS

Si fâs boli ta l'aghe un kilo di patatis, si lis spele, si lis sfracae ancjemò cjaldis e si lis impaste cu la farine di flôr, une prese di sâl, ont o gras di purcit.

Finît di gramolâ la paste si fâs-fûr dai pistons grues un dêt.

Si ju tae a tocs, si ju tire-su pal grati e si ju bute te aghe bulint fin ch'a vegnin-su. Si ju disgote ben e no mâl.

Jemplade la terine si dàj une spolvarade di zucar e canele e si ju spergote di ont.

MIGNESTRE DI FASUI

Se a' son secs i fasui si fasiju rinvignî e sglonfâ cul lašju in muel vie pe gnot ta l'aghe.

Tal doman prin di scolâle l'aghe si puartile fin dongje a cjapâ il bol.

In-t-une cite di aghe frede si strucje i fasui, si žonte lis crodiis di purcit che si à bielžâ fat boli in bande par ch'a piàrdin il prin gras, une patate e un pâr di carotulis ch'a van sfracajadis, une volte cuetis, par infissî il brût.

A' covèntin ancjemò dôs fueis di orâr, une talpe di selino, sâl e une prese di pevar.

Quant che la cite 'e à barbotât avonde sun-t-un fûc dolč, si cuince il mignestron cul pestât prontât in bande tal fersorin.

Par fâ il pestât si tace-su ardiel, savôrs, salvie e une cevole: si met dut a indorâ.

Inpît di ardiel a' puedin lâ ben ancje spongje o vueli.

Cheste cuince si strucjile tai fasui e si cuei par un alc ancjemò.

Tal ultin une biele sedonade di vueli e un fregul di savôrs frescs pestâz.

La mignestre di fasui s'e jè polsade 'e jè plui buine.

PAPAROT

Si fâs boli te aghe salade mieč kilo di pan dûr cuinčât cun doi grans di ai e une tace di vueli.

Une volte cuet si spolvare cul formadi gratât.

In bande si fâs lessâ un polež, si gjavij i vues, si lu tacesu a tocuz cun ai, cevole, carotule, selino, tomâz spelâz e dôs nolis di spongje.

Si scaltris e quant ch'al è pront si strucjilu tal mieč dal paparot.

PASTE BUTADE

Si mešede a planc ta l'aghe, 100 grams di farine di flôr, doi ûs, tre buinis sedonadis di formadi di latarie gratât, un cimi di nole moscjade, sâl e pevar, fin a fâ une pastele vonde clare che si strucjile cu la sedon, planc a planc, tal brût bulint.

Tal puest de farine di flôr si pò doprâ, tant che si ûl, pan gratât.

RÌS CU LA LUJANIE

Si met te pignate un toc di spongje cun de cevole tačade fine.

Si cuei fin che la cevole 'e jè deventade more po si sfručone-dentri la lujanie.

Si bute il rìs e si mešedilu par ch'al teti l'ont come cu va.

Tal ultin si žonte il brût bulint.

Simpri mešedant si finis di cuei.

MESTE CU LA CJICOLATE

Si disfe dôs sedonadis di farine di flôr tal lat frêt e si lis passe tal coladôr.

Si strucje la pastele in-t-un litro di lat bulint cun-t-un ufizi di cjicolate gratade e disfate in-t-un sclip di aghe.

Quant ch'al jere il bol si žonte mešedant zucar, spongje e canele in polvar.

La meste 'e jè fate e pronte di meti in taule apene ch'e torne a jevâ il bol.

SOPE CUI CROZ

Si dislît un pocje di cevole e di ai tal vueli o te spongje tignint amens di gjavâ - fûr l'ai prin ch'al deventi ros.

Si bute - dentri te pignate i croz ben curâz in aghe e sâl. Quant ch'a son cuez si ju tirefûr dal brût e si gjaviur i vues.

Si torne a meti la cjâr te pignate, si torne a dâj un bol, po si bute dut parsore dal pan a fetis parecjât tai plaz.

NOTIZIARIO REGIONALE

Due responsabili dell'emigrazione parlano dei problemi da risolvere

Si è svolta a Venezia nei giorni 7 ed 8 maggio scorsi la Conferenza nazionale delle Regioni e delle Consulte regionali per l'emigrazione e l'immigrazione. Oltre ai presidenti di alcune Regioni e agli assessori regionali interessati, erano presenti tutti i presidenti delle Consulte regionali, i delegati delle Associazioni degli emigrati, rappresentanti sindacali ed esponenti del mondo economico italiano. Il Governo era rappresentato dal sottosegretario agli Affari Esteri on. Mario Fioret.

Il convegno, organizzato dalla Regione Veneto, ha costituito un appuntamento di rilievo per tutti gli organismi pubblici ed associativi e per gli operatori del settore e ha visto emergere importanti novità, che senza dubbio ispireranno gli interventi nel campo dell'emigrazione nei prossimi anni.

Abbiamo in questa occasione realizzato due interviste: all'on. Mario Fioret, sottosegretario agli Esteri e rappresentante del Governo alla Conferenza, ed all'assessore regionale al Lavoro, all'Assistenza Sociale e all'Emigrazione del Friuli- Venezia Giulia, dott. Aldo Gabriele Renzulli, relatore alla Conferenza stessa.

Aldo Gabriele Renzulli assessore regionale

D. Assessore Renzulli, alla Regione Friuli-Venezia Giulia è stata affidata l'impegnativa trattazione dei rapporti Stato-Regione-Enti locali in materia di emigrazione. Ci vuole illustrare la sua posizione che è, poi, diventata la posizione ufficiale di tutte le Regione italiane?

R. Indubbiamente il tema dei rapporti tra lo Stato e le Regioni nel settore dell'emigrazione è uno dei nodi essenziali da risolvere a livello istituzionale. La frequente disparità di metodi e di obiettivi ha, inoltre, mortificato di fatto la capacità delle pubbliche amministrazioni di intervenire concretamente nel settore.

Noi abbiamo, sostanzialmente, proposto che si raggiunga una uniformità sia negli indirizzi sia nelle metodologie, mediante precisi strumenti che risolvano una volta per tutte le spinose questioni delle competenze nell'intervento di ciascuna amministrazione.

Quindi abbiamo richiesto che si giunga quanto prima all'approvazione di una legge-quadro che uniformi le diverse legislazioni regionali e che regoli i rapporti con lo Stato.

Mi sembra che le Regioni, facendo propria questa istanza, abbiano dimostrato notevole impegno e un atteggiamento del tutto responsabile, anche rifiutando la logica della contrapposizione con lo Stato che, bisogna peraltro dire, non sempre ha onorato i suoi impegni.

D. Oltre alla proposta di legge-quadro, Lei ne ha avanzate altre che sono state accolte con interesse sia dalle Regioni sia dal Governo rappresentato alla Conferenza dall'on. Fioret. Può illustrarcele?

R. Dicevo prima che il dato più importante emerso dalla Conferenza di Venezia è rappresentato dalla comune volontà delle Regioni e dello Stato di armonizzare le rispettive atività nel settore dell'emigrazione.

Indubbiamente questo sforzo coinvolge anche aspetti di natura più propriamente finanziaria. Per questo abbiamo proposto la creazione di un Fondo nazionale per l'Emigrazione che il Governo, tramite l'on. Fioret, ha accolto e he mi sembra unica garanzia delle possibilità di coordinamento. Infatti, il Fondo proposto consentirà di sostenere progetti di intervento precedentemente concordati tra lo Stato e le Regioni mediante una compartecipazione finanziaria al 50%.

Ho inoltre proposto la creazione di una Agenzia interregionale del Lavoro che curi il problema difficilmente risolvibile dalle singole Regioni tenuto conto della drammatica situazione occupazionale che sta attraversando non solo il nostro Paese ma l'Occidente intero.

Ho, anche, proposto la riforma delle strutture consolari e di Ambasciata nel senso che, oltre a fornire una assistenza più qualificata al lavoratore all'estero, garantiscano un supporto amministrativo ed informativo anche alle Regioni.

Come anche Lei prima ricordava, queste proposte hanno ottenuto la più ampia adesione da parte di tutte le Regioni interessate tanto da diventare unico pacchetto contrattuale con il Governo che, comunque, ha anche esso recepito la validità di tali posizioni assicurandone, sempre tramite il sottosegretario Fioret, rapida e puntuale attuazione.

D. Assessore, proprio in rapporto alle lungaggini burocratiche che sono una rarità nel nostro Paese, quali prospettive si aprono, secondo Lei, dopo la Conferenza di Venezia?

R. Certamente è importante l'impegno assunto dal sottosegretario Fioret, però l'esperienza del rapporto tra Stato e Regioni oggi è alquanto problematica ed induce ad una riflessione complessa che bisogna fare quanto prima. Per lo specifico, le Regioni hanno creduto opportuno definire da subito una sede di coordinamento e di confronto tra gli assessori regionali preposti all'emigrazione, individuandola come il momento più idoneo anche a svolgere una attività di stimolo e di proposta nei confronti del Governo nazionale.

Penso, quindi, che le Regioni abbiano dimostrato e stiano dimostrando tuttora nel concreto la loro volontà di attuare quanto hanno deciso di sostenere e, mi ripeto, responsabilmente.

Ritengo, infine, che la Conferenza nazionale di Venezia abbia rappresentato un momento fondamentale nella difficile trattazione del problema dell'emigrazione in quanto si è creata una singolare e costruttiva convergenza tra le Regioni e si è manifestata una disponibilità da parte dello Stato a favorire la comune volontà delle Regioni stesse. Un dato senz'altro importante che ora va valorizzato in sede istituzionale e politica.

D. Un'ultima domanda. Un passo avanti certamente è stato fatto. Ma che cosa realmente cambia per il mondo dell'emigrazione?

R. Anche in questo settore, come in ogni campo, è necessario essere realisti. La definizione delle questioni istituzionali è importante ma non risolutiva. Deve essere sciolto il nodo di un impegno serio dello Stato nella sua più ampia accezione. Si deve tener conto della grande rivoluzione in atto nel mercato del lavoro che non ha più una dimensione nazionale od europea solamente ma addirittura mondiale in conseguenza dello sconvolgimento tecnologico. Con questo nuovo metro vanno misurati i fatti che afferiscono alla mobilità dei lavoratori, rispetto alla quale va rivolto ogni elemento costruttivo per affermare il titolo alla libera scelta.

Ma accanto a ciò va stabilito un quadro di certezze nei confronti della emigrazione, vecchia o nuova che sia, una carta dei diritti, cioè, dei lavoratori emigranti, traducibile in atti concreti, ampiamente dibattuta, che elimini ogni demagogia.

On. Mario Fioret sottosegretario agli esteri

D. On. Fioret, qual è stata, nel recente passato, l'evoluzione del fenomeno migratorio in Italia?

R. L'emigrazione si è andata progressivamente riducendo di intensità. Si è passati dai 151.000 espatri circa del 1971 agli 83.000 del 1980. Contemporaneamente elevato è rimasto il flusso dei rientri, che hanno variato dai 128.000 del 1971 e dai 138.000 dal 1972 agli 86.000 del 1980 (gli ultimi dati certi conosciuti si riferiscono appunto a quell'anno). Hanno attirato le maggiori correnti di espatri e di rimpatri i Paesi europei: in primo luogo gli stati della Cee, in secondo luogo la Svizzera. Per valutare l'importanza di questa evoluzione, va ricordato che gli emigrati erano 872.000 nel 1913 ed erano ancora 387.000 nel 1961. L'emigrazione non dissangua più intere regioni del nostro Paese. Essa non è più l'unica o la principale speranza di riscatto e di progresso per centinaia o decine di migliaia di italiani.

D. Che motivi ci sono alla base di questo cambiamento?

R. La progressiva flessione delle correnti migratorie è dovuta senza dubbio a cause congiunturali che, sia pure in diversa misura, travagliano pressoché tutti i paesi dell'occidente, riducendo l'offerta di impiego per i lavoratori stranieri. Ma la caduta degli espatri è dovuta anche a cause strutturali, legate allo sviluppo della società italiana. Tutto ciò non significa che il Governo giudichi la situazione del settore emigratorio soddisfacente.

D. Allude alla pesante crisi che l'Europa sta attraversando?

R. Sì, la situazione economica rimane difficile in quasi tutti i Paesi industrializzati e la disoccupazione resta a livelli molto elevati. Si sa che i nostri lavoratori sono fra i primi ad essere colpiti dalla crisi. Il Governo assume dunque l'impegno non solo di tutelare il posto di lavoro dei nostri emigrati, ma soprattutto di garantire che essi non siano oggetto di alcuna discriminazione.

D. On. Fioret, oltre all'emigrazione tradizionale, siamo però in presenza dell'emigrazione cantieristica verso i Paesi del terzo mondo.

R. La nuova emigrazione è prevalentemente concentrata in alcuni paesi dell'Africa (si contano 17.000 unità circa in Libia, 8.000 in Algeria, 700 in Nigeria) e del Medio Oriente (8.000 in Arabia Saudita, 1.700 negli emirati e nel Kuwait). Nuclei crescenti di connazionali sono presenti in America Latina (Argentina, Venezuela, Brasile), mentre presenze più limitate si registrano nell'America settentrionale ed in Europa orientale.

Questi espatri non raggiungono certo le dimensioni dell'emigrazione tradizionale, ma rappresentano tuttavia il 16-17% dell'intero flusso migratorio. Devo dire però che si tratta di un fenomeno scarsamente controllabile perché caratterizzato da notevole mobilità.

D. Cosa fa il Governo per ovviare ai problemi cui vanno incontro questi lavoratori?

R. Il Governo è impegnato in un'azione che si svilupperà lungo due direttrici, in campo interno ed in quello internazionale.

Sul piano interno, è necessaria una regolamentazione coerente, organica e globale della materia. A tal fine è stato predisposto un disegno di legge, attualmente all'esame della Camera dei Deputati, che si propone di dare organica sistemazione agli attuali strumenti di controllo sul reclutamento dei lavoratori per l'estero, permettendo allo Stato una più penetrante vigilanza.

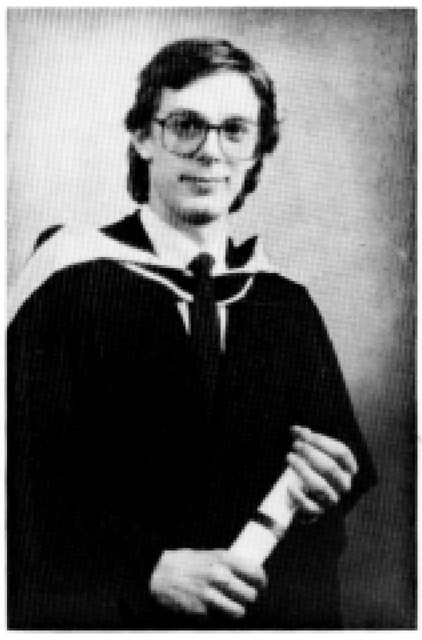
Sul piano internazionale, è necessario avviare trattative con i Paesi nei quali si dirigono nuclei consistenti di connazionali al seguito di imprese per concludere accordi bilaterali atti a garantire la tutela fisica e la sicurezza sociale. Tale azione è già avviata con diversi Paesi, quali la Libia, l'Algeria, la Tunisia, il Mozambico, la Romania e contatti sono in corso con diversi altri Stati.

D. E veniamo ad un problema vivamente sentito, quello del diritto di voto all'estero.

R. La Costituzione riconosce a tutti i cittadini il diritto di voto, ma l'esercizio di esso è rimasto limitato sino ad oggi a quei pochi connazionali che si sobbarcano l'onere di rientrare in patria per le consultazioni. Dopo una lunga disamina sui modi idonei per assicurare agli emigrati l'esercizio del diritto di voto, il Governo si è orientato verso l'adozione del voto per corrispondenza, procedura che si è rivelata la sola via praticamente esperibile, poiché all'istituzione di seggi elettorali presso le rappresentanze diplomatiche e consolari si oppongono i possibili divieti degli ordinamenti giuridici locali. Tutti i paesi garantiscono inoltre la segretezza in materia postale, assicurando con ciò l'osservanza del precetto costituzionale della segretezza del voto. Il Governo si sta adoperando per esaudire le aspirazioni dei nostri connazionali, fatte proprie, almeno nelle dichiarazioni pubbliche, da tutte le forze politiche. Le Commissioni Affari costituzionali, Interni ed Esteri stanno lavorando al varo di leggi per il censimento e per l'istituzione di un'anagrafe dei cittadini e degli elettori residenti fuori dei confini e per il voto degli italiani all'estero.

D. Oltre al voto, un altro problema molto sentito è quello della cittadinanza. Quali sono le iniziative legislative in atto a tale proposito?

R. E' attualmente in discussione al Senato un provvedimento che riveda la vetusta legge del 1912. Anticipo in questa sede due delle innovazioni. Potrà avere la cittadinanza italiana anche il figlio di madre italiana nato all'estero. Ora questo diritto è acquisito solo per il figlio di padre italiano.



John Franco Zanin, figlio del cav. Tarcisio, ha recentemente conseguito la laurea in politica ed economia all'università di Londra. Nato nella capitale britannica il 30 aprile 1959, John Franco ha studiato con successo alla Westminster City School ed ha felicemente concluso il curriculum scolastico alla Royal Albert Hall, dove ha avuto luogo, come documenta la foto, la consegna del titolo accademico. A Franco, che onora i suoi genitori friulani e tutta la comunità friulana residente a Londra, Friuli nel Mondo esprime le felicitazioni più vive e tanti auguri per il suo lavoro alla Lloyds International Bank.



Un figlio di emigrati friulani in Argentina: Mario Vicente Facile, figlio di Giuseppe, emigrato da Gemona nel 1948. Il figlio si è laureato in medicina e il padre, reduce dalla campagna di Russia, ne è giustamente orgoglioso. Felicitazioni anche da parte nostra.



La tesoriera del Fogolâr furlan di Adelaide, Franca Antonello, e la segretaria, Marisa Baldassi, ad una delle tante feste da loro organizzate in collaborazione con il direttivo di quel sodalizio.



La sorgente misteriosa del Gorgazzo, a Polcenigo.

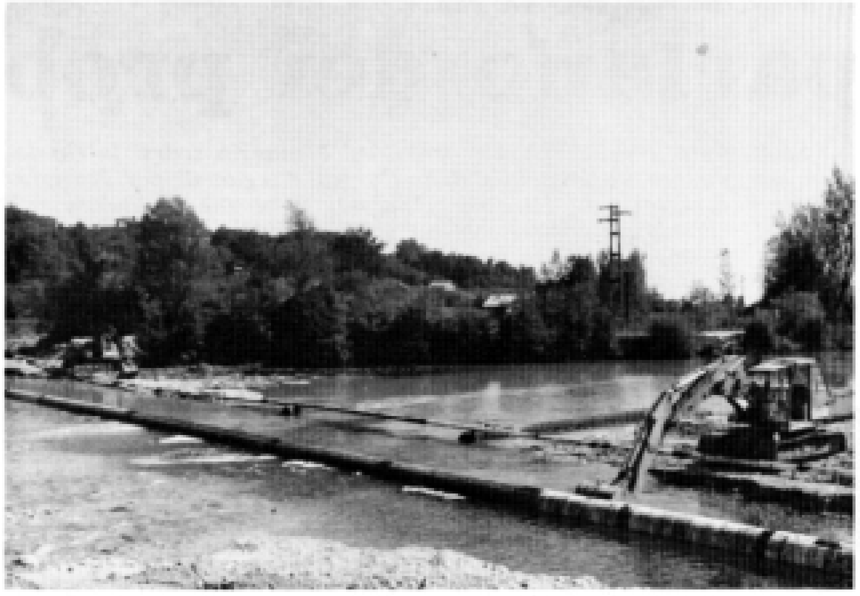
L'identità di un popolo nelle immagini di un film

La rivisitazione del Friuli nelle sue varie manifestazioni sociali e culturali, la difesa dell'etnia e la salvaguardia dei valori distintivi della Comunità, sono il nesso logico del discorso riportato sulla celluloide del regista friulano Marcello De Stefano nel trittico di filmati: « Controlettura », realizzato nel 1976; « La prima pietra - una linfa che scorre », nel 1980 e « Uomo-macchina-uomo », ultimato nei mesi scorsi.

Partendo dal concetto di identità e da un pragmatismo universalizzante, De Stefano perviene nel suo primo lavoro ad una realtà illustrativa delle vestigia etniche presenti e risultante dal movimento registrato dei vari popoli sul territorio: da quello celtico, riconoscibile per la sua organizzazione a quello romano; da quello germanico a quello italiano, soprattutto dal periodo patriarcale in poi.

Col terremoto del '76, che ha finito per materializzare ancora una volta la periodica catastrofe emergente nella storia di questa comunità, il film pone l'interrogativo su quello che sarà il futuro dei valori socio-culturali friulani.

Il discorso viene ripreso nel secondo filmato e sviluppato alla luce della volontà emergente del popolo impegnato a non essere definitivamente cancellato dalla tecnologia.



Un'immagine dell'ultimo documentario cinematografico del regista friulano Marcello De Stefano.

Il terzo lavoro, infine, consegna alla storia dell'artigianato locale e ai giovani che vorranno continuare sulle orme dei padri, il messaggio propanante da una civiltà che — seppur obliata dal tempo — sopravvive ancora al progresso tecnologico e all'abbaglio fascinoso dell'Era spaziale.

Sempre attenta all'evoluzione e ai « momenti » storici più importanti l'intera opera di questo regista si presenta come un ripensare produttivo a fronte della grande industria per poi divenire fatto paradigmatico della piccola operatività delle genti del Friuli.

L'opera cinematografica del De Stefano non trascura la presenza femminile, non già come fatto coreografico ma quale elemento di collegamento suggestivo e propositivo itinerante anche nella spirale di non sempre lieti avvenimenti.

La trilogia che il regista consegna alla storia è una chiara evidenziazione delle realtà antropologiche, sociologiche e degli aspetti stilistici dai contenuti non certo secondari per il buon diritto del film friulano ad essere compreso nel contesto della più accreditata e raffinata cinematografia.

Non manca, in tal senso, l'esemplificazione di una saggistica spesso anticipatrice dei tempi e materializzatrice di pensieri e riflessioni: costruzioni intelligenti, legittimate da un linguaggio che si fa coscienza, offrono allo spettatore i segni della friulanità e la coralità del rapporto con gli uomini e con la natura.

Molti sono poi gli aspetti documentati che, al di là del fatto cinematografico, gridano l'urgenza della della presa di coscienza e la necessità del superamento delle situazioni negative nell'ottica di un dinamismo operoso e armonioso.

Patrimonio linguistico, civiltà contadina, identità, dimensione etnica, esigenza di uscire dalle paludi della dimenticanza, sono — in pratica — le finalità propulsive del De Stefano, autore da anni ormai impegnato nel lancio di messaggi e di stimoli culturali affinché capitoli nuovi e migliori abbiano ad aggiungersi a pieno titolo alle pagine più interessanti della storiografia friulana.

NATALE ZACCURI

Attenzione alla natura ma per servire all'uomo

Non è, nè potrebbe essere mai, una forma di narcisismo, il guardarsi per il gusto di scoprire qualcosa come « poveri ma belli », tutt'altro. Sappiamo invece, col consueto realismo e la consueta dignità, del paradiso botanico del Monte Pura, sappiamo di un clima che permette la crescita, ad altitudini relativamente ridotte, di una flora che altrove alligna molto più in alto e conosciamo quei molti angoli caratteristici ed ancora incontaminati che aiutano ad innamorarsi di Carnia.

E non dev'essere convinzione soltanto nostra se da tempo, almeno dal 1974, la Regione Friuli-Venezia Giulia ha procurato di preparare l'instaurazione di ambienti di tutela ambientale e parchi (non solo in Carnia) naturalmente: gli ambiti di tutela perimetrati sono 76 in tutta la Regione e 14 i parchi naturali. Alla Carnia, comunque, quell'attenzione, che si evinceva dal Piano urbanistico regionale (« Il Pur » scriveva allora l'assessore alla Pianificazione e bilancio, Coloni « ha quindi avviato una forma di tutela attiva dei beni naturali ed ambientali che è la sola che può preservarli sia da utilizzazioni non corrette, sia dal degrado che spesso consegue all'abbandono, quando sono sottoposti a mero vincolo passivo; la tutela urbanistica consente inoltre di destinare i beni naturali ed ambientali ad utilizzazioni che, pur rispettose del loro valore, comportino anche un beneficio socioeconomico per le popolazioni locali ».) sanciva la costituzione di un parco, il « Parco della Carnia Centrale » e di tutta una serie di ambiti di tutela (zone caratteristiche quali il Monte Coglians, Pizzo Timau, Passo Pramollo, gruppo del Monte Sernio e Creta Grauzaria; il bosco bandito di Cleulis; il bosco bandito di Gracco; il Monte di Rivo; la zona ad ovest di Fielis; il bosco bandito di Lateis; il Monte Bivera; Pramaggiore, la Valle del Tagliamento e la palude di Cima Corso; il Monte S. Simone).

Quelle considerazioni di alcuni anni fa rimasero per via del 1976 e altro nel cassetto fino a qualche settimana fa allorché la cosa riprese fiato ed alcuni comuni della Carnia cominciarono ad applicare, correttamente o meno, le disposizioni che pareva discendessero dai dettati del Pur. Non l'avessero mai fatto: si scoprì che istituire un ambito di tutela, anche solo sommariamente, significava porre nuovi vincoli alla popolazione locale le cui attività, in nome della salvaguardia, venivano fortissimamente limitate sia nell'agricoltura, caccia, pesca, nella possibilità di riattare o costruire, aprire strade o piste. Insomma, si rischiava di mettere sotto vetro gran parte della Carnia. E per l'appunto, con un tema sibillino quale « Carnia in vetrina? » si è tenuto in maggio a Tolmezzo un incontro-dibattito a cui hanno partecipato i consiglieri regionali carnici, da Diego Carpenedo a Franceschino Barazzutti, da Angelo Ermano a Giulio Magrini alla signora Puppini D'Agaro.

Lo scopo era quello di tranquillizzare, in fondo, coloro i quali sostenevano che la tutela e la salvaguardia dei beni naturali ed ambientali andavano bene ma che certo era penalizzante per una terra, che di limitazioni ne conosce millanta, limitare così drasticamente l'attività dell'uomo. Va subito ricordato che in prima fila c'erano cacciatori e pescatori che evidentemente toccati nel vivo da una serie di distinguo sulla loro attività reclamavano e rivendicavano il loro costante impegno nella difesa dell'ambiente il lor saper tener aperti i sentieri, il loro rispetto della natura, la loro capacità di riattare malghe altrimenti nefandamente abbandonate.

Ma la considerazione che ha portato alle considerazioni che diremo è certamente di più ampio respiro: in zone in cui lo spopolamento è ancora di casa, voler « cristallizzare » l'ambiente e toglierlo dalle mani dell'uomo (non il turista domenicale, ma quello che in montagna ha il suo habitat naturale) significa infierire ancora su una situazione mai troppo felice.

L'occhio di riguardo per la natura va bene ma a patto che essa serva all'uomo, che si accetti il suo discreto intervento. Così la risposta al tema provocatorio del convegno è stato un « no, grazie » molto educato e gentile e si sono sollecitate norme che rendessero più plausibile l'istituzione di zone di salvaguardia, ammettendo come irrinunciabile la presenza dell'uomo, non già « padrone », nel senso più negativo del termine, del suo territorio ma pedina insostituibile di un eterno gioco.

ALBERTO TERASSO

Aperta a Tolmezzo la mostra del Grassi

Anche se non annunciato da classici squilli di tromba (comunque, quasi per ricreare l'atmosfera settecentesca, sono stati organizzati concerti con musiche di Mozart e Vivaldi), arriva Nicola Grassi. Arriva con grosse valigie, come si conviene ad un eccezionale emigrante, nelle quali ha in serbo sorprese insperate: tele dal Museo delle Belle Arti di Budapest e dal Museo Nazionale di Varsavia e, ancora, dalla Pinacoteca di Monaco e dalla Chiesa degli Zoccolanti di Augusta, tutte perle (si chiamino « Piscina probatica » o « Adorazione dei pastori », « Chiamata di S. Andrea » o « Battesimo di Cristo » o « L'ultima cena ») che andranno ad infilarsi accanto alle altre decine di opere (72 in totale) del maestro di Formeaso.

Per questo suo trecentesimo compleanno, Nicola Grassi dimorerà, dal 3 luglio al 7 novembre, a Palazzo Frisacco, l'ex-canonica di Tolmezzo, restaurato dopo il terremoto del 1976. Qui, infatti, secondo plausibili stime, migliaia di persone potranno apprezzare « de visu » quella che viene giustamente definita « la grande mostra antologica del fior fiore della produzione del Grassi ». Ma a questo avvenimento si è giunti per gradi, seguendo un certo crescendo che, bene o male, ha svelato una volta di più la portata dell'iniziativa.

In precedenza, quasi per preparare l'impatto, si sono svolte due mostre fotografiche a carattere didattico dell'opera dell'artista (a Tolmezzo, a cavallo tra 1981 e 1982 ed a Lienz, aprile-maggio 1982). Dopodiché gli addetti ai lavori hanno dato vita, a Udine ed a Tolmezzo, un impegnativo congresso internazionale di studi. Tastato il terreno quindi, ora tutto è pronto: l'iniziativa voluta dalla regione Friuli-Venezia Giulia e dalla Comunità montana della Carnia, con la collaborazione delle amministrazioni provinciali, di Udine e del Comune di Tolmezzo, può partire. Le considerazioni che vanno svolte nella circostanza, come si è già avuto modo di dire, « scadono », nonostante tutto, nel profano.

L'appuntamento culturale con una rassegna unica, lascia, se si vuole il posto a quello che sarà l'apporto turistico indotto dalla visita a Palazzo Frisacco. Una certa anemica situazione economica fa quasi a pugni con l'amore per la cultura e, con molto pragmatismo, si preoccupa di contare le presenze, l'ospitalità possibile e i vantaggi di tanto movimento. Per l'appunto, da tempo si susseguono riunioni nella sede della Comunità montana alle quali esercenti, albergatori ed operatori del settore turistico partecipano per « escogitare » il meglio da offrire all'amante del Barocco e del Rococò europeo.

E' inutile nascondersi che la chance turistica nel complesso economico carnico è, viste le contingenze, la più plausibile: da tale « intuizione » ne discende che un banco di prova veritiero come non mai saranno proprio le celebrazioni per la nascita, tre secoli fa di Nicola Grassi.

Le ultime notizie dicono che anche albergatori ed operatori del settore hanno acceso i motori: ora si aspetta solo che la bandiera a scacchi dia il « via ».

A. T.

Il nuovo segretario a Johannesburg

Lucio Artico, per impegni che lo portano ad altre occupazioni, ha lasciato la responsabilità di segretario della locale Famèe furlane, pur rimanendo nel direttivo come membro del comitato. Il lavoro di segreteria sarà svolto dalla sig.ra Nives Arrigoni, alla quale auguriamo risultati di tanta soddisfazione nella sua nuova attività.

LA PREVIDENZA DELL'EMIGRANTE

a cura di LUCIANO PROVINI

Notizie per tutti

DOV'E' LA PENSIONE?

Non so più a che Santo votarmi. Sono un emigrato in Argentina ed ho fatto la domanda di pensione di vecchiaia nel 1980 tramite il Consolato italiano. Ora mi dicono che la domanda è finita alla sede dell'INPS di Roma, però io sono friulano e ho lavorato in Friuli (provincia di Pordenone). Nonostante il mio interessamento non ho ancora saputo dove viene a trovarsi la mia domanda: c'è chi dice all'INPS di Pordenone, chi all'INPS di Udine e persino all'INPS di Trieste. Che devo fare?

Fatti fare un preciso sollecito da parte del Consolato italiano, ove hai presentato la domanda di pensione. Da ricerche fatte risulterebbe che la tua domanda è all'ufficio regionale per le convenzioni internazionali presso l'INPS di Udine; sarà però l'INPS di Pordenone a mettere in pagamento la tua pensione tramite l'INPS di Roma.

Hai senz'altro ragione di protestare scrivendo che non ci capisci proprio niente, perché l'INPS italiano, pur costituendo, dodici anni fa, uffici regionali specializzati per trattare le pensioni dei lavoratori migranti, non ha mai dato a questi uffici autonomia, né li ha dotati di quegli strumenti che avrebbero permesso la gestione di ogni pratica dall'inizio alla fine, cioè dal momento della presentazione della domanda sino al momento del pagamento, rafforzano invece uno stretto cordone ombelicale che li ha tenuti stretti alle sedi provinciali, dove purtroppo nella gran massa di domande quelle degli emigrati sono sempre state tenute in poco conto.

Dopo dodici anni il consiglio di amministrazione dell'INPS si è accorto delle grosse disfunzioni e dei grossi ritardi e con una delibera del giugno dello scorso anno ha deciso, finalmente, di «organizzare il settore secondo strutture per prodotto finito» su basi strettamente regionali.

Molte sono le richieste che vengono da chi è interessato come te e la prima richiesta è quella che l'INPS esamini immediatamente la domanda di pensione all'atto della sua presentazione informando con chiarezza, tanto più che la legislazione italiana non prevede, come per le altre pensioni, il pagamento di interessi per i ritardi nei pagamenti.

Ora c'è una tendenza a rivolgersi per chiedere giustizia al giudice ordinario del lavoro per «mettere in mora» l'INPS in caso dei ritardi (e sono all'ordine del giorno!) dovuti esclusivamente al passaggio burocratico delle competenza da un ufficio territoriale alll'altro. C'è già una norma internazionale della Comunità Europea che vieta il ristagno delle domande presso l'INPS, obbligando quest'ultima all'immediato collegamento con l'ufficio estero presso cui l'emigrante è assicurato per l'invalidità, vecchiaia e superstiti.

LAVORO IN URUGUAY

Ho lavorato in Uruguay e chiedo quali sono le possibilità per far riconoscere i periodi di lavoro colà effettuati ai fini della pensione.

Per ora c'è ancora la possibilità di riscattare, cioè pagare una certa somma, definita dall'INPS, per accreditare nell'assicurazione italiana i periodi di lavoro trascorsi in Uruguay. Tuttora non esiste un accordo amministrativo che realizzi quanto è stato firmato a Montevideo il 7 novembre 1979. In quest'ultima data è stata concretata la convenzione fra Italia e Uruguay in materia di sicurezza sociale.

Da parte dell'INPS potrebbero esserci delle perplessità sull'accettare o meno la tua domanda di riscatto. Infatti il Parlamento italiano ha autorizzato il Presidente della Repubblica a ratificare la convenzione che entrerà in vigore alla data di scambio degli strumenti di ratifica (ciò non è ancora avvenuto e, quindi, l'INPS deve procedere all'operazione del riscatto).

La convenzione bilaterale si applica alle legislazioni dei due Stati e, per quanto riguarda l'Italia, si riferisce all'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti, per i lavoratori dipendenti e le corrispondenti gestioni speciali, per i lavoratori autonomi, all'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, all'assicurazione malattia e maternità, all'assicurazione contro la tubercolosi, all'assicurazione contro la disoccupazione involontaria, agli assegni familiari, ai regimi speciali di assicurazione per determinate categorie di lavoratori.

La convenzione si applica ai lavoratori che sono o sono stati soggetti alla legislazione di uno o entrambi gli Stati contraenti, ai loro familiari e superstiti. Gli interessati sono soggetti alla legislazione dello Stato in cui svolgono l'attività lavorativa alle stesse condizioni e con gli stessi obblighi e benefici dei lavoratori di tale Stato. Sono comunque previste eccezioni al principio della territorialità della legislazione applicabile.

SINO A 65 ANNI

Sono al lavoro presso terzi in Italia e tra poco compirò 60 anni. Non ho molti contributi per la pensione e vorrei continuare a lavorare per aumentare la mia posizione assicurativa presso l'INPS e avere così una pensione più alta.

Con la legge 54/1982 dal 1° gennaio di quest'anno chi, al normale compimento dell'età di pensione, non ha ancora realizzato il massimo dell'anzianità assicurativa può chiedere al suo datore di lavoro di continuare a lavorare fino al raggiungimento del massimo di pensione, ma comunque non oltre il 65° anno di età. La facoltà è accordata a tutti i lavoratori dipendenti a qualunque fondo pensionistico italiano; la norma pertanto è applicabile non soltanto ai lavoratori del settore privato, ma anche a statali e dipendenti di enti locali.

Convenzione italo - svedese

Entrerà in vigore, non appena saranno scambiati gli strumenti di ratifica fra i due governi, l'accordo italo-svedese in materia di sicurezza sociale, che sostituisce quello in vigore del primo agosto 1957. Esso si applica per la legislazione italiana: all'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti all'assicurazione obbligatoria contro le malattie, contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, contro la disoccupazione involontaria; alla maternità e agli assegni familiari e ai regimi speciali per determinate categorie.

Per la legislazione svedese si applica alla legislazione concernente l'assicurazione per malattia, per genitori, per la pensione supplementare, per gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, per l'assistenza in caso di disoccupazione; per gli assegni familiari per i figli e per la pensione base.

Tranne poche eccezioni (lavoratori dei trasporti fra i due Paesi), le norme si applicano a tutti i cittadini d'Italia e di Svezia anche per brevi permanenze (turismo o altro).

LA «SUPPLEMENTARE»

Nel 1979 mi è stata liquidata una pensione «supplementare» da parte dell'INPS in base ai contributi versati per lavoro svolto in Italia. Siccome ero già titolare di pensione da parte della Francia e con il cumulo dei contributi italiani e francesi non raggiungevo il requisito minimo contributivo per la pensione italiana, l'INPS mi ha liquidato la «supplementare». Chiedo se a questa pensione è previsto o meno il trattamento minimo italiano.

La situazione contributiva da te prospettata non dovrebbe essere attuale. Infatti il comportamento dell'INPS nel 1979 non è stato corretto, cioè non doveva liquidare la pensione supplementare, bensì concederti eventualmente i versamenti volontari nell'assicurazione italiana, perché tu potessi raggiungere il diritto a una pensione intera. In ogni modo tu potrai presentare il caso alla sede provinciale dell'INPS che rivedrà il proprio provvedimento.

SPORTELLO BANCARIO

Perché l'INPS intende eliminare il pagamento delle sue pensioni attraverso le banche italiane? C'è già tanta confusione agli uffici postali che non si vede quale utilità debba creare altro affollamento. Se è un problema di costi si faccia pagare al pensionato il servizio bancario.

Le tue preoccupazioni non esistono, perché l'INPS non ha mai deciso di eliminare il servizio di pagamento delle pensioni attraverso le banche.

L'INPS continuerà a offrire ai propri pensionati l'attuale formula di pagamento che vede la possibilità di una scelta tra il circuito postale e quello bancario e, nell'ambito dei due sistemi, alcune alternative come la riscossione agli sportelli, accredito su un conto corrente o libretto di deposito, assegno circolare. Anzi l'INPS sperimenterà in Italia un nuovo sistema di pagamento che consiste nell'invio a domicilio dei pensionati di un blocchetto di cedole bimestrali che potranno essere riscosse, alle scadenza indicate, presso gli uffici postali come normali assegni di conto corrente. Le cedole potranno essere riscosse direttamente dal pensionato o «girate» a persona da esso indicata.

CEE E CONTRIBUTI VOLONTARI

Sono al lavoro in Belgio e non sono mai stato assicurato per l'invalidità, vecchiaia e superstiti in Italia; tuttavia un anno fa ho chiesto all'Inps di poter effettuare versamenti volontari nell'assicurazione italiana, inviando con la domanda la documentazione attestante la mia assicurazione in Belgio. Non ho avuto alcuna risposta.

Il Regolamento Cee 1408/71 prevede che, se ai fini dell'ammissione alla prosecuzione volontaria Ivs, la *sto all'Inps dipoter effettuare versa*bordina l'ammissione al compimento di periodi di assicurazione, possono essere presi in considerazione, nella misura necessaria, periodi di assicurazione maturati presso altro Stato membro. Questa norma, però, non è stata applicata in quanto sulla sua portata interpretativa sono emersi molti dubbi. Né il Ministero del lavoro italiano, né la commissione amministrativa della Cee hanno fatto conoscere il loro parere, atteso da anni, e frattanto l'Inps tiene in sospeso le domande.

MINIMO DI PENSIONE

Ho versato 304 contributi settimanali all'INPS per lavoro effettivo, poi sono emigrato in Canada e ho versato altre 484 marche volontarie per un totale di 788 contributi settimanali. Dal 1° gennaio 1982 percepisco la pensione minima italiana di 230.250 lire mensili. Non avrei forse diritto al trattamento minimo previsto per i pensionati che hanno versato più di 780 contributi settimanali e, cioè, 245.150 lire mensili?

La maggiorazione sulla pensione minima spetta a coloro che hanno raggiunto i quindici anni di assicurazione necessari per il diritto a pensione esclusivamente con contributi obbligatori e figurativi. Sono esclusi dal computo delle 780 settimane i contributi volontari.

DISOCCUPAZIONE IN BELGIO

L'Ufficio nazionale del lavoro belga mi ha negato l'indennità di disoccupazione, richiedendomi il rimborso di quella sinora ricevuta, in quanto sono titolare di pensione di invalidità liquidata dall'INPS. E' giusto?

Vai subito all'ufficio di patronato dell'INAS-ADACI di Charlesroi (14, rue du Palais) e presenta il tuo caso; mi sembra ci siano gli estremi per un ricorso, perché il direttore dell'ufficio del lavoro belga (ONEM) non ha rispettato i principi sanciti dall'art. 51 del trattato della CEE. La corte di giustizia della CEE ha, infatti, così risolto un caso simile al tuo: i regolamenti comunitari vanno interpretati nel senso che qualora, secondo le leggi nazionali di uno Stato membro, l'accesso del lavoratore migrante all'indennità di disoccupazione dipenda dall'idoneità al lavoro e detta idoneità sia stata ammessa dalle competenti autorità, queste non possono negare al lavoratore interessato l'indennità soltanto perché riscuote, da un altro Stato membro, una pensione d'invalidità.

LETTERA APERTA AL GIORNALE

Da Erode a Pilato

Mi hanno detto di rivolgermi al vostro giornale, che è ben introdotto nel campo dell'emigrazione in Svizzera e informa sulle iniziative della Regione Friuli-Venezia Giulia nei confronti dei emigrati e delle loro famiglie. Ma più che a «Friuli nel mondo» mi rivolgo all'assessore regionale per l'emigrazione, Renzulli, il quale sembra si sia preso a cuore più di ogni altro della situazione dei lavoratori italiani (non solo friulani) all'estero. Forse mi risponderà che sono un cittadino di un'altra Regione (sono nativo della provincia di Vicenza), ma conto dei parenti stretti residenti nella provincia di Udine. Del resto sono stati questi parenti ed anche amici friulani, residenti con me a Lucerna, a invitarmi a «credere» nelle leggi della Regione Friuli-Venezia Giulia. Espongo il mio caso.

Nell'anno scolastico 1980-81, sempre seguendo il consiglio dei miei parenti friulani, ho mandato mio figlio a frequentare un corso professionale presso il Collegio C.A.P. di Cividale del Friuli e, alla fine del corso, l'amministrazione del Collegio mi ha chiesto il pagamento di un milione e seicentoventimila lire come retta convittuale, in quanto in Svizzera io superavo un limite di reddito (il mio reddito era di undicimila franchi con moglie e due figli a carico).

Sempre seguendo i consigli dei miei parenti e del patronato Inas-Cisl di Lucerna ho presentato il 14 aprile 1981 una domanda alla Provincia di Udine per ottenere un concorso spese secondo la legge del Friuli-Venezia Giulia 59/1976. La domanda è stata respinta perché quella legge non era più in vigore, quindi ho fatto una domanda secondo la legge 10/1980 e anche questa domanda è stata respinta perché il collegio CAP di Cividale è... regionale e non statale.

La stessa Provincia di Udine nel respingere la domanda mi ha consigliato di farne un'altra secondo la legge 51/1980 «in corso di realizzazione». E anche questa domanda è stata, poi, respinta, perché la legge 51 è applicabile soltanto per l'anno scolastico 1981-82. La stessa Provincia mi ha invitato a presentare una domanda all'Assessorato regionale per l'istruzione per ottenere una «sovvenzione straordinaria» e quest'ultimo assessorato ha preso la domanda e l'ha inviata... alla Provincia di Udine perché venisse esaminata secondo la legge 10/1980.

Logicamente i mesi sono trascorsi e ho dovuto rispettare quanto richiesto dal Collegio CAP di Cividale.

Non mi rimane che accettare questo strano palleggiamento di competenze, però è giusto che l'assessore regionale Renzulli e l'ente «Friuli nel mondo» sappiano quali effetti burocratici creano le leggi, anche se fatte in perfetta buona fede. La ringrazio dell'ospitalità e prego di non pubblicare la mia firma.

Il caso non mi è nuovo. Come vedi, abbiamo pubblicato il tuo scritto, anche se sei un emigrato... vicentino. E' da respingere qualsiasi idea che la tua pratica non abbia avuto buon fine soltanto per il fatto che tu non sei friulano. In verità la lunga trafila della tua pratica e le varie e contrastanti informazioni che hai avuto mi fanno, ancora una volta, ricordare le ragioni per cui è stato chiesto nell'ultima conferenza dell'emigrazione, tenutasi a Udine, che a Udine ci fosse un ufficio regionale unico che potesse dare tutte le informazioni necessarie ai nostri emigrati sul conto delle iniziative regionali a loro favore. Questo ufficio è stato creato, ma l'esecuzione delle leggi regionali è demandata agli enti locali, che non sempre sono bene informati.

LA VOCE DEI FOGOLÂRS



Un momento della cerimonia d'inaugurazione del Fogolâr furlan di Mantova: da sinistra, nella foto, il presidente Cargnello, il consigliere di Friuli nel Mondo, G. Angeli, l'assessore regionale alla ricostruzione del Friuli-Venezia Giulia, S. Varisco e il presentatore Santarossa.

Val di Fiemme e Val di Fassa

Sono due vallate che non hanno bisogno di presentazione per nessun italiano che abbia avuto nella vita una possibilità di fare turismo: la Val di Fiemme e la Val di Fassa conoscono da quando è nato il « tempo delle ferie » ogni regione e, si potrebbe dire, ogni nazione europea. E' di casa, d'inverno e d'estate, quel fenomeno del nostro tempo che è insieme nobilissima arte e offerta di tesori introvabili, come la serenità, il riposo, la gioia di vivere, la pausa spirituale, il riposo fisico e l'introvabile bellezza di un paesaggio naturale regalato e conservato per sé e per gli altri. In queste vallate, e non per turismo, sono presenti molti friulani che da tempo stavano pensando con una volontà mai caduta, al possibile nascere di un Fogolâr. Anche se poco distanti dalla loro terra natale, da anni sentivano il desiderio di unirsi, di ritrovarsi, di far rivivere una lingua di casa e un certo clima non dimenticato di paese.

Così è partito agli inizi dello scorso anno un primo invito per verificare la possibilità di realizzare un'aspirazione che doveva portare il nome — e la sostanza — di un Fogolâr: su cinquanta residenti friulani nella Val di Fiemme e nella Val di Fassa, hanno risposto 32 adesioni che si sono rivelate convinte a dar subito vita ad un comitato promozionale che si assumesse la responsabilità di far camminare l'iniziativa. E questo comitato — sei persone in tutto — si è subito dato da fare prendendo contatto con l'Ente Friuli nel Mondo prima di tutto, poi con i Fogolârs di Roma e di Bolzano (per le conoscenze che potevano consultare) con il risultato di ottenere suggerimenti concreti e determinanti per la nuova iniziativa. Non tutto si è fatto in un giorno, ma con volontà e impegno si è riusciti a mettere quanto meno le fondamenta del nuovo sodalizio.

Parallelamente a questi contatti esterni, il comitato ha provveduto a riunioni proprie per lo studio di una bozza di statuto che prevedeva le necessarie strutture organizzative e le modalità di tesseramento e di attività sociale. Quasi dieci mesi di lavoro, fatto con disinteresse e con capillarità, senza cedere al facilismo superficiale, hanno permesso di arrivare ad una prima convocazione di assemblea generale. Nel dicembre dello scorso anno, a Soraga, si sono riuniti gli aderenti all'invito del febbraio antecedente ed è stato approvato lo statuto, il tesseramento e una prima scadenza di attività. Ventidue soci effettivi hanno dato il loro consenso con iscrizione regolare, mentre undici membri sono stati dichiarati « benemeriti »: un buon successo, se appena si considerano tutte le difficoltà che oggi si incontrano anche nelle iniziative più diverse, che comportino comunque un minimo di impegno e di responsabilità.

Da questa prima assemblea di dicembre è nato, con elezioni regolari, il primo comitato direttivo che si assume la guida del neo-costituito Fogolâr. Ci è arrivata in questi giorni la distribuzione degli incarichi che sono stati affidati alle seguenti persone: Carlo Barbacetto, presidente; Flavio Bucci, vicepresidente; Loris Adami, tesoriere e segretario; Licia Cesaratto, Luciana Copetti, Franco Petris e Flavio Pittoni sono stati designati consiglieri. Il consiglio direttivo ha già fatto conoscere i primi appuntamenti sociali e la volontà di raggiungere e coinvolgere anche gli altri nuclei familiari di friulani che ancora non si sono fatti vivi né hanno forse avuto occasione di approfittare di questa nuova e originale iniziativa nelle due note valli. Ci piace ricordare il motto che il Fogolâr furlan ha voluto mettere accanto al simbolo grafico: il fûc, l'afièt, la vite. Sono parole che in apparenza possono sembrare solo di sentimento, ma in realtà indicano la precisa intenzione dei fondatori del Fogolâr quando hanno voluto questa loro nuova « famiglia ».

Mantova apre le porte ai "cittadini" friulani

I « Fogolârs » in Italia e all'estero continuano ad aumentare nonostante l'ormai provato esaurirsi del movimento migratorio così come eravamo abituati a registrare fin pochi anni fa.

Sono le seconde e terze generazioni, a volte, che si fanno avanti con modi diversi d'interpretazione della vita associata, ma ugualmente tesi a mantenere vivo quel vincolo con la terra d'origine per il quale i padri dettero prova di tanta dedizione e amore da farci capire oggi quale « grande Friuli » siano stati capaci di creare.

Questa continuità onora i loro sacrifici e stimola tutti a impegni maggiori. Sono queste le considerazioni immediate che vengono alla mente nelle ricorrenti occasioni in cui si ha la fortunata combinazione di assistere al battesimo di un nuovo Fogolâr. Solo in Italia, nel volgere di qualche anno ne sono sorti venticinque: da Taranto a Bolzano, da Genova a Padova e le « pressioni » per crearne di nuovi continuano... E' l'anagrafe, non assoluta, di quanti, nel mondo, si sentono friulani magari senza nemmeno essere nati nella terra dei padri, come Fortunato Rizzi già sindaco di Colonia Caroya in Argentina. E' un atto di affetto che va perpetuandosi di generazione in generazione sostenendo i colpi del tempo che, inesorabile, cerca di scalfire i sentimenti, assieme, molto spesso, al prevalere delle culture dei paesi ospitanti. E' il commovente messaggio che altri friulani inviano a quelli in Patria volto a sottolineare una presenza, una unità di spirito, una partecipazione, spesso toccanti.

Ultimamente, Mantova, ha vissuto questi momenti di struggente friulanità. Là, una cinquantina di famiglie, per ora, con a capo il neopresidente Mario Cargnello, hanno costituito il loro bel « Fogolâr ». Padrini: le Provincie di Udine, Gorizia e Pordenone presenti con il presidente prof. Cumpeta e l'assessore dott. Dino Burelli, l'assessore regionale alla ricostruzione, Salvatore Varisco, il nostro consigliere Giannino Angeli e... tutti i friulani mantovani che in quel « confetto d'arte » che è il teatro Bibiena hanno applaudito il « primo vagito » del « Fogolâr Furlàn di Màntue ».

Scoperte origini comuni nel lavoro dei campi, nei sacrifici nell'affrontare la vita, nel duro e sofferto sviluppo socio-economico, friulani e mantovani han fatto subito lega talché in certi momenti è stato difficile stabilire chi fosse più entusiasta dell'iniziativa. Lo si è rilevato dalla generosa partecipazione dell'amministrazione provinciale di Mantova, del suo presidente prof. Maurizio Lotti e del vice, geom. Comini, dal Comune di Mantova, dall'Ept che tramite il suo presidente avv. Sergio Genovesi non ha mancato di sottolineare una presenza quanto mai ambita.

L'elenco delle autorità presenti continua con il dott. Azzolino Azzolini, coordinatore della Provincia di Mantova e tutto il direttivo del Fogolâr, la dott.ssa Ferrari, l'ing. Tosi, il prof. Tellini e il geom. Ferrari.

Si sono intrecciati appassionati discorsi d'augurio, poesie friulane e mantovane scritte e declamate dalle poetesse friulane Donna Givanna e Giulia si è cantato col coro « Tre Laghi » di Mantova, i « nostri » di Moggio Udinese e il quartetto dei fratelli Aldrigo; si è brindato alla lunga vita del « neonato » che va ad « aggiungersi e ad arricchire il grande patrimonio d'umanità che la gente friulana offre al mondo, segnale di amicizia, di pace, di fraterna solidarietà », come ha detto il nostro consigliere Angeli nel recare il saluto e gli auspici dell'Ente Friuli nel Mondo. Non si è potuto scordare il terremoto. Al Friuli, Mantova, oltre ai primi aiuti, ha voluto lasciare un tangibile segno donando al Comune di Treppo Grande una scuola materna. E i due sindaci di Treppo, presenti con alcuni consiglieri, hanno esternato il riconoscimento della popolazione quasi a siglare un patto di solidarietà avvenuta.

La comunità friulana di Mantova ha vissuto una grande giornata. Ha visto esaltati i valori della nostra gente nel rapporto e nel rispetto che autorità e cittadinanza hanno riservato a questo nostro nuovo « Fogolâr » che si è già posto come riferimento per i friulani di Mantova e ponte per i mantovani... friulani.

L'osmosi sembra, tuttavia, già raggiunta e completa. Auguri.

A Lodovico Franzolini con tanta amicizia

Una storia come tante altre, certo, ma non per questo ci sentiamo di dimenticarla, con un silenzio che ci farebbe sentire colpevoli. Lodovico Franzolini, udinese, emigrato in Argentina nel 1922, aveva chiamato anche la moglie, sig.ra Santa Bortuzzo, da Spilimbergo, già madre del primogenito Bruno, nel 1923: e la vita è trascorsa con le sue vicende quotidiane, con la nascita del secondo figlio, Romolo, fino alla quiescenza che trascorreva serena nella loro villa costruita nella zona collinare, in provincia di Cordoba.

Un recente dolore ha segnato questa tipica famiglia friulana, trapiantata in un « altro Friuli »: il primo aprile scorso, all'età di 84 anni, è scomparsa la sig.ra Santa, lasciando un vuoto che solo l'affetto tra padre e figli riuscirà a rimediare. Donna di tipiche virtù morali e umane, accompagnò il marito nei suoi impegni sociali (fu tra i primi dirigenti del Centro friulano di Santa Fe) e seppe educare con saggezza e onestà i figli (ambedue attivi del sodalizio friulano). La notizia della scomparsa della sig.ra Santa Bortuzzo ci viene inviata dal nostro collaboratore Sergio Gon, di Santa Fe, che ci prega di ricordare la scomparsa soprattutto all'arciprete di S. Andrea di Portogruaro, mons. Arrigo Sedran, nipote di Santa Bortuzzo.



Lodovico Franzolini e Santa Bortuzzo, in una recente foto nella loro villa di riposo nei pressi di Cordoba.

Il Cjavedâl di Basilea

Con la consueta puntualità, segnaliamo l'uscita del Cjavedal di Basilee, il periodico ciclostilato che con l'ultimo numero, il trentasettesimo del maggio 1982, esce nel pieno del suo undicesimo anno di attività, come strumento non soltanto diretto ai soci del Fogolâr ma anche come portavoce di una notevolissima serie di problemi che vanno da quelli strettamente legati a temi di politica in emigrazione a quelli di squisito contenuto culturale. E' sempre stato un utilissimo veicolo di comunione che ha svolto il suo ruolo di sollecitazione all'unità degli emigrati friulani in Svizzera, al loro saper superare interessi particolaristici per una più forte presenza in ogni settore, al loro organizzarsi per la soluzione di antiche e nuove problematiche. E per chi sa che cosa comporta far uscire un periodico di informazione con una certa regolarità e un certo contenuto, non è difficile capire quanto impegno e quanta costanza siano necessari. Undici anni sono senza dubbio una conferma di questo coraggio d'impegno.

Il numero di maggio, oltre alle informazioni della rubrica « Brevi dal Friuli », delle attività del Fogolâr nelle sue scadenze programmate per un periodo che la pubblicazione intende far conoscere per i prossimi appuntamenti (e tra questi vanno segnalati quelli fissati per Villa Manin di Passariano per la mostra sull'architetto udinese Raimondo d'Aronco e per Casarsa della Delizia per il tradizionale appuntamento degli emigrati presenti in Friuli, per le ferie estive, incontro promosso e organizzato da Friuli nel Mondo per il 31 luglio); oltre ad alcune comunicazioni riguardanti il nuovo Centro di formazione professionale e culturale di Basilea, l'orario d'apertura del Consolato generale d'Italia, il gruppo « Conoscenza dei vini » e altre « notizie utili », ci sembrano particolarmente interessanti per due servizi che hanno una realistica validità.

Il primo è un intervento di Armando Colonello, dal titolo emblematico ma estremamente significativo: Quanti sono i Friuli? Diciamo subito che le osservazioni di questo scritto denotano un realismo di analisi, una impietosa ma tutt'altro che infondata verifica, una lettura critica di estremo interesse sulle condizioni attuali del friulano che non è mai uscito, per sua fortuna o per sua necessità, dai confini storici della sua terra e il friulano che da qualche decennio vive una realtà completamente diversa in emigrazione. Ne è nata, come acutamente osserva A. Colonello, una specie di dicotomia tra un Friuli vissuto e posseduto e mantenuto gelosamente dal friulano in emigrazione e un Friuli storico che ha subito in questi ultimi decenni radicali modificazioni, fino a cambiare in molti tratti la sua più vera fisionomia. Da questa constatazione, Colonello fa proprie alcune critiche che ci sentiamo di condividere per la fondatezza delle condizioni e dei fatti a cui vengono rivolte. Quanti sono i Friuli? Certamente, e purtroppo, diversi e non sempre conciliabili tra loro, proprio per la contradditorietà che li caratterizza. Ha ragione A. Colonello in questo sostanzioso confronto.

La seconda nota la mettiamo sul bel pezzo friulano di Rico Marchet che commenta, con piena autonomia di giudizio, la giornata d'incontro a Bellinzona con l'assessore regionale all'emigrazione, Renzulli, e la tavola rotonda di cui ha apprezzato l'intervento del giovane studioso di lingua friulana, G. Frau. Non vogliamo dimenticare il saluto che Il Cjavedâl riporta come cronaca del pomeriggio in cui Arsiero Ermacora si è congedato dagli amici di tanti anni per il suo ritorno definitivo in patria.

Il Cjavedâl, di cui è responsabile Domenico Marangone, si avvale di una redazione formata da Armando Colonello, Enrico Marchetti e Giovanni Ronco: un gruppo a cui va il merito di una pubblicazione sempre interessante e puntuale.

Anche a Bologna si pensa al Friuli

Sono sempre particolari le motivazioni che determinano la nascita di un Fogolar, più o meno tardi, più o meno lontano da quel Friuli storico che finisce sempre, in tutti i figli della diaspora, con il prevalere come ideale: ma la ragione profonda, unica e uguale per tutti, in Italia come nel Sud America, a Bolzano come a Sydney, è il desiderio di creare uno spazio spirituale, un appuntamento umano fisso, organizzato e comunitario per riappropriarsi della più profonda identità personale, emergente dalla coscienza che si fa collettiva. Allora, quando questa necessità si trasforma in domanda esplicita, nasce quasi spontaneamente il Fogolâr, il piccolo « pezzo » di Friuli composto da uomini che lo ritrovano e lo vogliono ricomporre.

Così sta accadendo a Bologna, dove fino ad oggi non si era mai sentito il bisogno di dar vita ad una associazione di friulani, anche perché ritenuta «città di passaggio» per l'università degli studenti friulani che se ne tornavano «dottori». Ma in questi ultimi mesi, passandosi la voce da famiglia a famiglia, c'è stato un inizio di organizzazione tra friulani residenti nel capoluogo emiliano, con uno scopo già fissato con evidente e preciso traguardo: la nascita di un Fogolâr furlan a Bologna per (come dice testualmente la nota che ci è pervenuta) « conservare le tradizioni originarie della piccola patria friulana, promuovendo attività culturali, sociali e ricreative ». C'è stata una riunione presso un locale pubblico gestito da un friulano (il sig. Zanni) e una ventina di persone hanno dato corpo ad una bozza di statuto che dovrebbe essere già nelle mani di un notaio per le formalità di legge. Presieduta dal sig. Antonio Moretti, la riunione ha avuto lo scopo di far conoscenza reciproca e di accordare un piano di prossime scadenze: c'erano i signori: prof. Schiavi, avv. Murero, dott. Missana, Candotto, dott. Doretti, il giornalista Tavasani, il rag. De Antoni, il ten. col. Comelli, molti con le rispettive signore, più la sig.ra Dogareschi, la sig.na Craighero, la dott.ssa Emanuela Marcon, la sig.ra Stevanin, la sig.ra Tell, Liva, Marcon Odorico Pia e altri di cui ci sfugge la precisa identità.

Tutti si sono espressi — in seguito anche a due interventi del Resto del Carlino con trasmissioni Rai — per una ricerca capillare di altre famiglie friulane di cui alcune hanno già fatto conoscere la propria adesione. Per la relazione sulla bozza di statuto sono stati designati il prof. Schiavi, il rag. De Antoni, il dott. Marcon e Antonio Moretti. Questa bozza è stata vista e approvata da altri esperti e si è passati alla fase operativa: un contributo per la costituzione del sodalizio, l'accensione di un libretto bancario con titolarità « Fogolâr furlan », la quota sociale annua da versare come adesione all'iniziativa. Per ora, chi volesse avere maggiori informazioni può indirizzare la sua domanda a «Fogolâr furlan - c/o Moretti - 40128 Bologna - Via di Corticella 25 ».

All'unanimità, per questo primo tempo di avvio delle attività del neo-costituito gruppo di friulani, è stato nominato presidente provvisorio il sig. Antonio Moretti: a lui è stato affidato l'incarico di perfezionare le formalità burocratiche e organizzative fino a rendere possibile una prima assemblea generale dei soci che si terrà ancora a «Cà Sergio», con ogni probabilità nella seconda metà di settembre. Per questo avvenimento, naturalmente, verranno inviati inviti personali a molti friulani residenti a Bologna e altre località. Tutto fa prevedere che l'iniziativa abbia buon successo: è quello che Friuli nel Mondo, con il nostro giornale, augura agli organizzatori. Anche questa promessa, che ha tutte le carte in regola per diventare realtà, è uno dei molti segni del «risorgimento friulano» in patria e fuori.



Dopo 21 anni di permanenza a Sydney (Australia), la sig.ra Ida Del Bianco in Bortolussi è ritornata a Toppo di Travesio per riabbracciare i fratelli Elena, Maria, Regina e Osvaldo. La grande famiglia Del Bianco è composta da sette fratelli, ma purtroppo non è stato possibile realizzare l'incontro per tutti, come era loro desiderio. La sorella Ermida vive in Belgio, mentre la sorella Caterina è emigrata a Caracas, in Venezuela. Con questa foto, che rappresenta un momento di rara felicità, la famiglia Del Bianco desidera salutare i molti parenti sparsi nel mondo.

Le donne friulane di Calgary

Non se ne parla spesso ed è ingeneroso; non le si ricorda per quello che meritano ed è poco giustificabile; non si riconosce loro tutto il sacrificio che hanno fatto ed è una cosa che è brutta abitudine: ma al Fogolâr furlan di Calgary, nell'Alberta, hanno voluto rimediare a queste dimenticanze, a questi silenzi durati fin troppo. E hanno organizzato la loro festa annuale con una dedica particolare: quest'anno si è voluto ricordare le donne friulane emigrate, oggi mogli e fidanzate e madri in Canada, accanto ai loro uomini, condividendone incertezze, problemi, rischi e lontananze. Hanno dato loro la meritata riconoscenza di una giornata che non è stata solo una festa, ma il segno duraturo di una profonda e umana gratitudine per quanto hanno saputo fare, spesso nascoste all'ombra dell'uomo che abitualmente appare solo, quando si parla di emigrazione.



Miss Fogolâr furlan di Calgary 1981, Tania Sonego, consegna la placca ricordo alla sig.ra Rosa Del Mistro.

La festa per queste donne friulane ha avuto un successo fatto di simpatia e più ancora di affetto. Per loro è stata coniata una placca speciale come ricordo, con incise semplici ma significative parole: « Ur vin domandât e an consintût - las vin clamades e àn sintût ». Perché resti una memoria tangibile dei sentimenti che la festa ha voluto esprimere, Miss Fogolâr '81, Tanya Sonego, ha offerto il primo esemplare di questo ricordo alla più anziana signora friulana di Calgary, la sig.ra Rose Del Mistro. Poi sono state consegnate le altre placche alle donne presenti, accompagnate da uno scroscio entusiasta di applausi da parte di tutti gli uomini.

E' seguita poi l'elezione della Miss Fogolâr '82, scelta tra una decina di partecipanti candidate, che presentavano tutte notevoli probabilità di vittoria. La giuria, non senza qualche imbarazzo nella decisione, ha votato per la sig.na Mara Vizzutti, che è risultata vincitrice: e il titolo le è stato consegnato in un momento di calorosa amicizia, accompagnata dall'assegnazione del titolo di « principesse » alle signorine Vania Fioritti e Doris Vizzutti.

Una giornata vissuta insieme con sincera cordialità, scandita dalla gioiosa esibizione di canti e di cori che hanno chiuso, nella tarda serata, con un saluto per il prossimo appuntamento.



Miss Fogolâr furlan di Calgary 1982, Mara Vizzutti.



Tony, Nelly e Tin ai tempi del Trio « T.N.T. ».

Il mandi di "Toni,,

Uno dei riconoscimenti che la Camera di Commercio di Udine assegna annualmente a friulani particolarmente meritevoli è andato a premiare, quest'anno, Toni Croatto, originario di Attimis e ora dirigente e proprietario di una delle più grandi e serie case discografiche delle Americhe.

Quella di Toni e della sua famiglia può ben essere definita storia da romanzo o da film in cui la triste venatura d'una emigrazione forzata fa da sottofondo ad un fortunato crescere ed affermarsi di bravura e capacità tipicamente friulane.

Nel 1949 lascia Attimis per l'Uruguay. Ha nove anni e già una gran passione per la musica che alterna agli impegni scolastici. Dieci anni più tardi supera gli esami per l'ammissione agli studi di ingegneria elettronica e contemporaneamente con i fratelli Edelwais e Argentina forma il trio « T.N.T. » Toni-Nelli-Tin. Con strumenti di fortuna... in buona parte costruiti e « inventati » dal padre e da Tin, iniziano a cantare. Una sera d'estate per caso, li sente un vicino di casa, mentre, sottovoce, nel cortile, stanno provando alcune villotte e canti del folclore uruguaiano. Li ascolta con interesse. E' uno dei più famosi « speakers » di Radio Carve di Montevideo. Li invita a « provare » davanti alle telecamere, Il « Trio » va ed è subito un gran successo essendo il complesso giovanissimo e abile nell'arrangiamento dei motivi più in voga. Piovono le richieste di audizioni. Vanno in Cile, poi a Buenos Aires, considerata piazza difficilissima. La prova viene superata anche per merito d'un motivo « Eso... eso » che in breve farà la fortuna del « Trio ». Fedeli alle origini, Toni, Nelli e Tin, nelle loro « tournée » non dimenticano il Friuli ed oltre ad esibirsi per comunità friulane introducono il nostro « mandi » come saluto ufficiale del « Trio » che verrà ripetuto in mille occasioni da decine di migliaia di « fans » di ogni razza e colore. Il « Trio » è affermato e quando Toni, nei « Fogolârs » prima di esibirsi dedica la sua arte ai « fradis » è un'esplosione di applausi.

Il « mandi » di Toni e dei suoi fratelli invade tutti i paesi latino-americani: Paraguay, Perù, Bolivia, Colombia. Poi è in Europa: in Spagna e al Festival di Copenaghen dove il trio è finalista assoluto. Dietro la popolarità, s'ingigantisce l'apprezzamento per la robusta impostazione della musica e degli arrangiamenti proposti nonché la qualità di centinaia di canzoni che Toni propaga come un... « tornado ». Molte villotte ed ultimamente anche una « Messa Jibara » considerata come una delle migliori composizioni folcloristiche di Porto Rico.

Toni Croatto oggi vive a San Juan de Puerto Rico. Dirige il complesso omonimo e la sua casa discografica dopo aver sciolto il trio per il matrimonio della sorella Nelli e l'avvio alla professione di Tin. E' la storia romantica di tre fratelli friulani (i genitori, rientrati gestiscono un avviato negozio di abbigliamento a Lignano) che hanno vinto nella vita, si sono affermati, non hanno dimenticato la terra d'origine che, anzi, esce esaltata dal loro comportamento e dalla loro divulgazione culturale.

E bene ha fatto la Camera di Commercio di Udine a concedere loro e per loro a Toni in particolare il « marchio di qualità » con attestato e medaglia che al di là del valore intrinseco dà significato ad un legame che ha fatto e fa del friulano un popolo che è stirpe.

G. A.

Dalla Svizzera a Paderno

La Cooperativa Artigiana « Grafici Riuniti », composta da lavoratori emigrati rientrati dalla Svizzera, ha inaugurato a Paderno, alla presenza dell'assessore regionale A. Gabriele Renzulli, i locali che ospitano l'azienda. L'iniziativa economica si colloca nell'ambito di quelle sostenute dalla legge regionale n. 51 del 1980, che riforma gli interventi in materia di emigrazione.

I soci della Cooperativa sono rientrati da Zufingen, nella Svizzera tedesca, mentre già si prevede l'inserimento di altri lavoratori provenienti da Neuchatel. Assieme ad alcuni tecnici friulani, che hanno aderito all'iniziativa sin dal principio hanno messo su una piccola azienda che si avvale della loro esperienza professionale acquisita all'estero e di impianti e tecnologie fra le più avanzate del settore. La « Grafici riuniti » è così in grado di progettare e realizzare lavori tipolitografici di alta qualità a costi competitivi.

La realizzazione di questa attività economica è stata promossa dall'Associazione emigranti friulani « Pal Friûl » e costituisce un esempio dello sviluppo di una tipologia di microeconomie concatenate, legate alle risorse esistenti e alle tradizioni artigiane da salvaguardare.

Oltre all'assessore Renzulli, erano presenti all'inaugurazione il presidente della Comunità Montana della Carnia, Moro, con il vice presidente e sindaco di Ampezzo, Troiero, i vice sindaci di Paularo, Pecol, e il Resiutta, Monego, il rappresentante dell'Esa, Vittone, il direttore dell'Associazione cooperative friulane, Tosoratti, il presidente della « Pal Friul », Revelant, assieme a numerosi membri dell'esecutivo regionale dell'Associazione, il presidente della Cassa rurale artigiana di Paderno, Dentesano, il presidente di quella di Reana, Drusin, assieme al direttore Zampa, e numerosi clienti della cooperativa.

La presidente Anna Pia Qualizza, ha presentato l'attività dei «Grafici riuniti», dotati di macchinari modernissimi portati dall'estero e acquistati in regione. L'assessore Renzulli nel suo intervento, ha sollecitato l'impegno e l'unità delle associazioni di emigranti per una azione più organica e incisiva sul territorio regionale, in particolare per le zone ancora soggette a forte emigrazione.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

MADAGASCAR

DI QUAL Davide - TAMATAVE - Il tuo abbonamento (via aerea) per il 1982 ci è giunto dal Fogolâr di Roma.

KENIA

MONTALI Armando - UKUNDA - Sei abbonato (via aerea) per l'anno corrente e così anche per quest'anno ti arriverà mensilmente il Friuli nel tuo albergo. Non mancheremo di estendere il tuo ricordo ai tuoi parenti di Merano e di Roma.

SUD AFRICA

MARTINUZZI Daniele - DELMAS - Con il saluto e il ricordo per San Daniele del Friuli ci è pervenuto il tuo abbonamento biennale (1982-1983). Grazie per i complimenti che fai al giornale e a te un caro *mandi*.

MORINO Vittorio - CAPE TOWN - Puntuale ci è giunto il rinnovo del tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

ASIA

GIAPPONE

CHUBO Ishikawa - SHIZUOKA - Antonio Mussio di S. Giovanni di Casarsa ti ha abbonato a «Friuli nel mondo» per l'anno 1982 e ti manda i suoi affettuosi saluti.

AUSTRALIA

FOGOLAR di PERTH - La gentile segretaria Chiara Scaffidi ci ha trasmesso l'elenco dei soci che si sono abbonati al nostro giornale per l'anno in corso: Battigelli Romeo (anche per il 1983, sostenitore); Bocalon G., Bolzicco Giuseppe, Brambilla Aldo; Cavazzi Luciana; Clozza Adelio; Casotti Mario; Dalmasson Mario; Di Benedetto P.; Della Santa G.; Floreancig Aldo; Formentin S.; Formentin T.; Miotti Mario, Liva Carlo (anche per il 1983); Orso D.; Ostoldi R.; Paron R.; Pasutti M.; Piani Silvano; Praturlon B.; Scaffidi Tindaro; Sabbadini Franco, Signorini; Spence Terry; Toffoli G.; Valvasori G.; Valvasori A. A tutti un *mandi di cûr*.



La sig. Anita Di Baggio, da San Daniele del Friuli, in visita a Winnipeg, circondata dai figli e nipoti, manda un saluto a parenti e compaesani con un ricordo immutato.

CICUTTO Americo - SYDNEY - Tutto regolarizzato: riceverai il giornale sino al dicembre 1984 per via aerea; i tuoi saluti vanno alle sorelle Anna ed Eleonora residenti a Milano.

MEORG Valli - MARRYAYVILLE - Diamo riscontro al tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

MANEA Antonietta - BEVERLY HILLS - E' stata Luigia Toneatti ad abbonarti (via aerea) per il 1982.

MANSUTTI GioBatta - ASCOT PARK - E' stata tua sorella Antonietta ad abbonarti (via aerea) per l'annata corrente, inviandoti i saluti più cari assieme a quelli di papà da Campoformido.

MARALDO Francesco - DENILIQUIN - Da Cavasso Nuovo ci è giunto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1982.

MARCOLINI Eugenio - SYDNEY - Onore alla tua anzianità d'abbonamento (27 anni!) al nostro giornale: abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per l'anno in corso; sei sempre fra i nostri più fedeli sostenitori.

MARTIN Egilberto - BROOKLYN - E' stato Valeriano da Sedegliano ad abbonarti (via erea) per il 1982.

MATTIUSSI Antonio - BEVERLY HILLS - Ci ha fatto piacere la tua visita ai nostri uffici di Udine, durante la quale hai provveduto a saldare l'abbonamento (via aerea) per il 1982.

MATTIUSSI Maria - CANLEY VALE - Ci fa piacere che tu e tutti i tuoi familiari riescano a comprendere il significato del nostro giornale («ci fa sentire sempre vicini al bellissimo Friuli»). Diamo riscontro al tuo abbonamento (via aerea) per il 1982 e non manchiamo di mandare i tuoi saluti ai tre fratelli (Aldo, Isidoro e Gilberto Panigutti) residenti a Cavalicco, Cervignano e Trieste.

MONGIAT Maria e Domenico - MELBOURNE - Siete stati posti fra gli abbonati-sostenitori per il 1982 (via aerea) e i vostri saluti vanno alla sorella Quas, ai cugini Ronzat e ai nipoti Busaferro e De Rosa, residenti a Spilimbergo.

MORASSUTTI Angela e Giuseppe - PENSHURST - Molto gradita la vostra visita alla nostra sede di Udine e l'occasione vi ha spinti a rinnovare l'abbonamento (via aerea) sino al dicembre 1985. *Mandi*.

MORETTI Mario - ADELAIDE - Il nostro presidente Valerio ringrazia per i saluti; abbiamo preso nota del tuo abbonamento biennale (1982-1983).

MORGANTE Narcisa - GUILDFORD - Riscontriamo il tuo abbonamento (via aerea) per l'annata in corso; i tuoi saluti vanno ai familiari di Tarcento.

MORSON Angela - CROYDON PARK - In occasione della tua visita a Udine hai regolarizzato il tuo abbonamento per l'anno prossimo.

MUNUT Flavio - BALGA - Ci è giunto il tuo abbonamento-sostenitore (via aerea) per il 1983.

MUSIG Annunziata e Ferruccio - RESERVOIR - Sono stati Ines e Bruno ad abbonarvi per il 1982 e per il 1983 (posta aerea).

MUSIG Ines e Bruno - RESERVOIR - Abbiamo preso nota che quando siete venuti a farci visita a Udine avete rinnovato l'abbonamento al giornale per il 1982 e il 1983 (via aerea).

MUZZOLINI Mario - NORTH JETZROY - Sei abbonato-sostenitore (via aerea) per il 1982 e il 1983.

VENUTI Guido - TUSMORE - Valli Macorg ci ha inviato il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

EUROPA

BELGIO

MARTINA Sergio - STEMBERT - Abbiamo preso nota del tuo abbonamento per l'anno in corso effettuato nella tua ultima visita a Udine.

MERLINO Ardilio - WANFERCEE - Con i saluti da Cividale e da Remanzacco è stato perfezionato il tuo abbonamento per il 1982.

MION Albino - GENT - Abbiamo ricevuto il vaglia a saldo del tuo abbonamento per l'anno in corso; a parte ti abbiamo spedito i due calendari.

MION Roberto - FONTAINE L'EVEQUE - L'importo da te versato ti ha assicurato l'abbonamento al giornale sino al dicembre 1983.

MIROLO Elio - ANDRIMONT VERVIERS - Ci è giunto il tuo abbonamento per quest'anno con i saluti a Tauriano di Spilimbergo.

MOREALE Tullio - SENEFFE - La somma da te versata ti ha promosso abbonato-sostenitore del giornale per l'anno 1982; contraccambiamo un cordiale *mandi*.

DANIMARCA

CARNERA Raimondo - CHARLOTTENLUND - L'occasione del tuo ritorno in Italia per partecipare a un incontro-conferenza a San Remo quale rappresentante dello sport della scherma della Danimarca e della Norvegia, ti ha permesso non solo di visitare la tua Sequals, ma anche di venirci a trovare nella sede di Udine per l'abbonamento 1982 a «Friuli nel mondo».

NUOVI DIRETTIVI

BARQUISIMETO

Ne abbiamo parlato altre volte con entusiasmo e compiacimento, dando notizie del fervore con cui è partito questo Fogolâr in Venezuela. Ora ci sono pervenute le definizioni delle responsabilità sociali del sodalizio, elette nell'assemblea generale dell'aprile scorso. Il consiglio direttivo è composto dalle seguenti persone: Domenico Radina, presidente; Attilio Zucco, vicepresidente; Luciano Tondo, segretario; Adriana Bevilacqua in Barbera, tesoriera; Arduino Blarasin, Ferruccio Salvador, Aurelio Zannier, Renzo Del Bianco ed Ermanno De Marco sono stati eletti consigileri. Sede provvisoria del Fogolâr di Barquisimeto resta la Missione Cattolica Italiana, presso p. Antonio Marcon, nella Carrera 19 entre Calles 56 y 57 (Barquisimeto, Estado Laza, Venezuela). Il recapito della corrispondenza resta quello fino ad oggi utilizzato, presso il sig. Luciano Tondo, Serciteca, Avenida 20 entre Calles 11 y 12, Barquisimeto, Edo Lara. Al mandi dei nuovi eletti rispondiamo con tanta cordialità, ricordando i friulani di Caracas, Maracaibo, Maracay e Valencia.

GINEVRA

Non si tratta del direttivo di un Fogolâr, ma guardiamo la collocazione, in questa rubrica, opportuna anche per una nomina che riguarda un nostro carissimo e stimato collaboratore: il sig. Giuseppe Cecconi, del Fogolâr di Ginevra, è stato inserito quale rappresentante degli emigrati italiani in Svizzera nel Comitato Consolare di Coordinamento di Ginevra. Il Comitato consolare, previsto dalle nuove disposizioni del Ministero degli Esteri d'Italia, svolge importanti funzioni di rappresentanza di tutte le comunità emigrate di italiani e delle loro associazioni: Giuseppe Cecconi è stato nominato vicepresidente del Comitato consolare italiano di Ginevra. Friuli nel Mondo, nel congratularsi per la stima espressa nei confronti di questo carissimo amico, gli augura buon lavoro e sempre migliori gratificazioni.

WINNIPEG

Nello scorso aprile si sono avute regolarmente le elezioni per il rinnovo delle cariche sociali per il 1982. La votazione dell'assemblea ha dato i seguenti risultati: Alfredo Giavedoni, presidente; Attilio Venuto, vicepresidente; Luciano Toppazzini, segretario; Giuseppe Rancan, tesoriere; Mirco Moroso e Luigi Vendramelli, attività sociali e ricreative; Giacomo Dal Cin e Riccardo Sandron, manutenzione sede di Anola; Fulvio Damiani, relazioni pubbliche; Renzo Stangherlin e Vittorio Dal Cin, revisori dei conti; L. Vendramelli e L. Toppazzini, delegati alla Lega Italiana del Manitoba. Al nuovo consiglio direttivo, che ricordiamo ancora con la simpatia di una carissima ospitalità ricevuta, tanti auguri di buon lavoro.



Il comitato direttivo del Fogolâr Furlan di Adelaide per il 1982: nella foto, da sinistra in piedi, Remo Bruni, Paolo Citti, Gino Di Giusto, Oreste Beltrame (Presidente), Raffaele Franzin; seduti, al centro, da sinistra, Elio Marcuzzi, Giovanni Spizzo, Marisa Baldassi (segretaria), Attilio Giaretto (vicepresidente), Franca Antonello (assistente tesoriera), Giuseppe Radman (tesoriere); prima fila, seduti, Fortunato Campagnolo, Gino Arsie e Giuseppe Amadio.

CI HANNO LASCIATI ...



ANGELO TODERO

Nato a Toppo di Travesio, il paesino che forse con i suoi emigranti ha più compaesani sparsi nel mondo di quanti ne conti oggi come residenti e che conta tra quelli gli abbonati al nostro mensile, nato in questa piccola perla di architettura spontanea della pedemontana pordenonese, è scomparso nello scorso aprile il nostro carissimo amico Angelo Todero. A Toppo era nato nel 1924 e del suo paese, come della sua gente, è stato per tutta la sua vita la voce più autentica, disinteressata, generosa tutte le volte che ha avuto occasione di fare del bene a chiunque. Soprattutto nel periodo tormentato della Resistenza ebbe modo di farsi distinguere per le sue qualità umane e spirituali.

Diplomatosi alla scuola alberghiera L. Nuvoloni di Sanremo nel 1949, perfezionò questa sua qualifica professionale a Nizza. Unito in matrimonio nel 1951 con Wilma Cecconi, ebbe la gioia di due figli, Claudio nel 1954 e Denis nel 1955. E come moltissimi friulani, conobbe la necessità dell'emigrazione. Con la moglie Wilma lavorò in Svizzera per due anni (1951-1952), rientrando in Italia per trasferirsi a Venezia fino al 1955. Varcò poi l'oceano, stabilendosi in Venezuela, e precisamente a Caracas, Maracaibo, Tivoli. Laggiù, nel 1958, riunì la famiglia: ma i due figli, dopo due anni, dovettero rientrare in Italia per ragioni di salute, vivendo presso i nonni fino al 1968. Nel 1969, anche Angelo e Wilma Todero rientrarono in Italia: il sig. Todero aveva trovato lavoro all'Hotel Moderno di Pordenone.

Impegnato socialmente con un profondo senso di responsabilità personale, fece parte dell'amministrazione comunale di Travesio dal 1970 al 1980, fu capocategoria del settore commercio della CGIL e per molti anni fu membro della commissione comunale per la disciplina degli esercizi pubblici di vendita e di consumo di Pordenone; membro della commissione del bacino di traffico dello stesso capoluogo della Destra Tagliamento; attivo socio della Società operaia di mutuo soccorso di Toppo, dalla quale, nel 1968, ebbe la tessera d'onore e, come vincolo di tutte queste sue attività, ebbe a cuore sempre il problema dell'emigrazione, a cui dedicò tutta la sua generosità di tempo e di interessi e soprattutto di interventi.

Colpito due anni fa da un male che non perdona, è scomparso con la consolazione di vedere attorno a sé l'affetto senza limiti della famiglia e di quanti ebbero la fortuna di conoscerlo. Una vera folla lo ha accompagnato all'ultimo riposo. L'ultimo saluto gli è stato rivolto dall'amico Ferdinando Bortolussi e dall'on. Giovanni Migliorini. Alla sig.ra Wilma, ai figli Claudio e Denis, al fratello Pilade e alla cognata Maria e nipote Tina, emigrati a Montreal, Friuli nel Mondo esprime le sue più profonde condoglianze, con il dolore di aver perso uno degli amici più fedeli e più stimati.



AMELIO BORTUZZO

A 62 anni di età, il 2 aprile scorso, è morto improvvisamente a Sanremo il maestro Amelio Bortuzzo. Da sempre fedelissimo alle iniziative e alle attività del Fogolâr furlan di Sanremo, Amelio Bortuzzo ha dato prova di autentico amore alla terra natale, di cui ha portato sempre con orgoglio il nome, esaltandone le qualità particolari in tutte le espressioni della sua esistenza. La salma, per espresso desiderio dello scomparso, è stata portata nel paese di nascita, Barbeano di Spilimbergo. Alla moglie Rosa, alla sorella, al fratello e ai nipoti, Friuli nel Mondo con tutti i soci del Fogolâr esprime le sue più vive condoglianze.

GIORDANO MACOR

Riceviamo con tristezza la notizia dell'immatura scomparsa, avvenuta improvvisamente il dieci giugno scorso a Liestal, in Svizzera, di Giordano Macor. Aveva appena compiuto i quarantacinque anni e nulla faceva prevedere questo evento. Emigrato in Svizzera da Moruzzo, dove la famiglia è conosciuta largamente, si era fatto stimare per le sue qualità di lavoratore esperto nel suo settore e come uomo di rettitudine esemplare. Lascia la moglie Jannine e due bambini, Nadia e Roberto. A loro e a tutti i familiari, particolarmente ai fratelli Luciano e Marcello che abitano a Moruzzo, Luigi, da poco rientrato dalla Svizzera e residente a Martignacco e alla sorella Mirella, sposata a Madrisio, Friuli nel Mondo porge le più sentite condoglianze.



La signora Flavia Zanin in Magno con il figlio Fabio e il marito Franco è venuta in Friuli per far visita ai parenti: l'occasione è stata l'iscrizione in una università italiana del figlio Fabio. Nella foto, che ricorda l'incontro di ben quattro generazioni, vediamo da sinistra il giovane Fabio Magno, il sig. Italo, residente a Tauriano, la sig.ra Flavia Zanin, la zia Lea e, in basso, nonna Isolina che recentemente ha compiuto in salute i suoi bei novant'anni.



Grazie alla collaborazione del sig. Antonio Franzil, residente a Berazategui (Argentina), si è potuto conoscere la residenza di Domenico De Monte, residente da 56 anni a Buenos Aires. Da Ragogna sono partiti per l'Argentina ad incontrarlo dopo oltre mezzo secolo il fratello Romeo con i nipoti Gino Gotti e Maria Fior. Li vediamo nella foto, riuniti nel ricordo della loro lontana famiglia: da sinistra, il sig. Gino, la sig.ra Maria, il sig. Romeo e il sig. Domenico. L'occasione di questo incontro è stata una tradizionale festa alpina della sezione ANA di Buenos Aires.

FRANCIA

FOGOLAR di FAULQUEMONT - Il vice-presidente Tullio Parusso ci ha inviato gli abbonamenti 1982 dei seguenti soci: Bonutti Ercole, Comino Franco e Zannier Carlo.

COCCOLO Nora e Annibale - ARCUEIL - Sono stati Natalina e Dino Margarit da Bagneux ad abbonarvi per il biennio 1982-1983.

MACASSO Canzio - ARANCY - Tuo fratello Onorato ha provveduto ad abbonarti per l'anno in corso.

MACASSO Licinio - ROMBAS - Anche per te è stato tuo fratello Onorato ad abbonarti per il 1982.

MALISANO Secondo - CONTZ les BAINS - Sei posto nell'elenco degli abbonati-sostenitori per il 1982.

MANDER Giuseppe - WISSEMBOURG - Con il saluto a tutti gli emigrati da Solimbergo ci è giunto il tuo abbonamento per il 1982.

MANDER Guerrino - TOURS - Abbonato 1982.

MARANGONE Romana - CRAN GEVRIER ANNECY - Ci è pervenuto il tuo abbonamento per l'anno in corso.

MARCHIOL Amabile - COUCI RETHEL - Tua nipote Maria De Bellis è venuta nei nostri uffici per abbonarti al giornale per l'annata corrente.

MARCON Celeste - TARASCON - Diamo riscontro al tuo abbonamento 1982.

MARCON Valentino - POISSY - Con i saluti al Friuli e alla famiglia G. Tonitto emigrata in Australia, è pervenuto il tuo abbonamento 1982.

MARCUZZI Domenico - VELLEYUIF - E' giunto il tuo abbonamento per il 1982 assieme ai saluti a parenti e amici di Cornino di Forgaria.

MARCUZZI Mario - GRADIGNAN - Ti sei abbonato per due anni (1982 e 1983).

MARESCHI Antonio - CHARLEVILLE - E' stato tuo padre da Flagogna di Forgaria ad abbonarti per il 1982; contraccambia i tuoi saluti assieme a tutti i parenti.

MARGARIT Lorenzo - PARIS - Con i tuoi cari saluti a tutti gli emigrati di Romans ci è pervenuto il tuo abbonamento per l'annata corrente.

MARGARIT Natalina e Dino - BAGNEUX - Abbiamo ricevuto il vostro abbonamento per il biennio 1982-1983.

MARIN Giuseppe - BELVIS par ESPEZEL - Ti abbiamo assicurato l'abbonamento-sostenitore con l'invio del giornale per espresso postale per tutto il 1982; il tuo affettuoso ricordo va alla natia Clauzetto.

MARINI Luigia - CITE' MEINAU - Rosa Londero ti invia affettuosi saluti, assicurandoti per tutto l'anno l'abbonamento al nostro giornale.

MATTIUSSI Antonio - LUTTERBACH - Sei abbonato-sostenitore per il 1982.

MATTIUSSI Pietro - MANTAUBAN - Il signor Luigi Revelant ti ha abbonato per l'annata corrente.

MAZZAROLLI Antonio - MALAKOFF - Da Meduno ci è giunto il vaglia postale a saldo del tuo abbonamento per il 1982.

MAZZOLINI Aldo - LYON - Adelmo Pischiutta da Tarcento ti ha rinnovato l'abbonamento per il 1982.

MAZZOLINI Ennio - BOBIGNY - Il tuo affettuoso saluto e quello dei tuoi figli William e Jenny vanno alla mamma, residente a Spilimbergo e al fratello Luigi, residente a Trieste. Sei abbonato per il 1982.

MECCHIA Igino - LA ROCHETTE - Abbiamo ricevuto il vaglia postale per l'abbonamento 1982.

MELCHIOR Sergio - MOULINS les METZ - Abbiamo preso nota del tuo abbonamento per il biennio 1982-1983 e inviamo i tuoi saluti a parenti e amici di Fagagna, Battaglia, Rive d'Arcano e Pozzalis.

MELOCCO Lorenzo - CHAUMONT - Sei nella lista degli abbonati-sostenitori per il 1982.

MICCO Rita e Alfredo - VIVIERS - Tua zia Bruna da Tarcento ha provveduto ad abbonarti per l'anno in corso.

MICOLI Eugenio - PARIS - E' giunto gradito il tuo saluto al Friuli e ai familiari residenti a Silvella; diamo riscontro al tuo abbonamento per il 1982.

MIGOT René - ORMESSON - Sei abbonato per il 1982.

MILAN Bruno - LUISANT - E' stato Agosti ad abbonarti per l'annata corrente.

MINISINI Gaetano - REGUISHEIM - E' stato tuo cognato Onorato ad abbonarti per il 1982.

MINNITI Wilma - COGNIN - Il versamento da te fatto ti pone fra gli abbonati-sostenitori per il 1983.

MIROLO Livio - BELFORT - Ci è giunto il tuo abbonamento per l'anno in corso.

MISDARIS Luciano - LA CLAYETTE - Sei abbonato-sostenitore per il 1982.

MISSIONE CATTOLICA - ST. ETIENNE - Diamo riscontro al rinnovo dell'abbonamento per l'annata corrente.

MOLINARO Ilda - MONTIGNY les CORMEILLES - Con i saluti a Cornino di Forgaria è pervenuto il tuo abbonamento 1982.

MONAI Dario - LE CHAMBON - Abbonato per l'anno in corso.

MORASSI Enrico - LE MANS - Da Copparo di Ferrara ci è pervenuto il tuo abbonamento per il 1982.

MORETTI Luigino - NANTERRE - Sei abbonato per il 1982.

MORUZZI Livo - HAZEBROUCK - Abbonato per il 1982 e tanti saluti a Tramonti di Sopra e Campone.

PONTISSO-MARTIN Vittoria - KINGERHEIM - E' stato Valeriano da Sedegliano ad abbonarti per il 1982.

RUPIL Ivo - LA PRIMAUBE - Tuo cognato Edoardo da Prato Carnico ha provveduto a regolarizzre il tuo abbonamento per il 1982.

GERMANIA

MARALDO Vittorio - OFFENBACH - Abbiamo ricevuto il vaglia postale a saldo del tuo abbonamento per l'annata corrente.

MARCUZZI Antonio - KOLN - Ci è giunto da Spilimbergo il vaglia che ti pone nell'elenco degli abbonati-sostenitori per il 1982.

MARTINA Giovanni - RIEGELSBERG - Con i saluti a Tauriano di Spilimbergo è pervenuto il tuo abbonamento per quest'anno.

MAURO Ernesto - LOHMAR - Speriamo che questa volta l'indirizzo sia esatto; diamo riscontro al tuo abbonamento-sostenitore a tutto dicembre 1982. I tuoi saluti vanno a Chialminis e a Ramandolo.

MAURO Marino - SCHOENAU - Sei abbonato-sostenitore per l'anno in corso.

MISSIONE CATTOLICA - ATTENDORM - Abbiamo ricevuto il vostro abbonamento per il 1982.

MONGIAT Enrico - LUDWIGSOFEN - Abbiamo preso nota del tuo abbonamento per il 1982 e anche quello per tuo fratello emigrato in Canada.

MUSTO Gastone - MURRHARDT - Ci è giunto il tuo abbonamento-sostenitore per il 1982 con i saluti al parroco di Taipana da parte di Alfredo Maldi Lotar.

QUAI don Fausto - RASTATT - Con i saluti a Susans di Maiano è pervenuto il tuo abbonamento per il 1982.

INGHILTERRA

MADDALENA Adriana - LONDON - Ci è pervenuto il tuo abbonamento per il 1982.

MARIUTTO Francesco - HERTS - Con i saluti più cari ai tuoi familiari residenti a Orgnese di Cavasso Nuovo e di Trieste ci è pervenuto il tuo abbonamento per il 1982.

ITALIA

FOGOLAR di APRILIA - Il presidente Romano Cotterli ci ha inviato i nominativi dei soci che si sono abbonati a « Friuli nel mondo » per il 1982: Basso Bruno, Mardaro Franco, Brun Ferruccio, Cotterli Adelchi, Cotterli Guerino, Cotterli Costante, Monacelli Franco, Di Marco Annibale, Cossettini Franco, Martini Arnaldo, De Marco Cosimo, Ceccarelli Gino, De Cet Mario, Barani Carlo, Bergamini Leardino, Giambra Stefano, Trattoria « Gustavo », Tenan Giacomo, Bucci Franco, Iacchetti Lisena, Trombetta Maurizio, Coseani Domenico, Battaglia Luisa, Scuotto Vito, Paladinelli Lino, Benedetti Giacomo, Di Cesare Vincenzo, Benedetti Zelinda, Sarinelli Roberto, Carniello Giordano, Brozzi Mario, Puppis Severino, Carnielutti Armando, Pandolfo Nicolò, Pino Fausto, Pino Nereo, Migliucci Franco, Basso Tullio, Sittaro Bruno, Sittaro Gervasio, Pimpinelli Aldo, Trappella Gianni, Gasparotto Sergio, Busolini Luigi, Mardero Anna, Tosolini Ernesto, Di Giusto Luigi, Cremonese Valentino, Goro PierLuigi, Puleo Paolo, Lezziero Assunta, Moschella Cleopatra, Buttazzoni Severino, Maran don Bruno, Cachi Paolo, Groppo, Zanin Antonio, Pignatone Giocondo, Moschella Augusto, Palli Fiorenzo, Pieretti Metardo, Ottica Catanesi, Ruiti Daniele, Migliorini Angelo, Rottaro Onelio, Lot Felice, Brugi Giacomo, Tintarelli Gianni, Bordin Ettore, Scaranello Florio, Leone Giuseppe, Volpe Francesco, Palumbo Eupremio, Cursi Mario, Olivieri Eusebio, Olivieri Fausto, Voncini Vittorio, Castenetto Giulia, Cavicchioli Mario, Portioli Nestore, Battaglia Secondo, Catozzi Mario, Picogna Guglielmo, Gesmundo Michele, Massarenti Dino e infine: il presidente Cotterli Romano, il vice presidente Tosolini Corrado, il segretario Pino Luigi, il cassiere Tenan Luciano e il consigliere Basso Renato.

FOGOLAR di ROMA - Questi sono i nominativi dei soci che si sono abbonati a « Friuli nel mondo » per il 1982: Andreoli Eros, Andreoli Sandro, Bertossi Alda, Brandolini Antonino, Capitani Alessandro, Corrubolo Fausto, Gerosa Carlo, Giabbai Ferrante, Nonino-Melini Irma, Pellegrini Tullio, Pessa-Bucich Emma, Pradisotto Fernando, Pradisotto Gino, Ronco Anna, Salustri Lidia, Sut Maria, Tomat Luigino, Villella Maria, Zanolin Domenico, Zuliani Stella, De Do-Renzi Orfelia, Medeot Renzo, Mora Dispensa Ines, Tius Rina e Rita, Geatti Giovanni, Molinaro Tenio, Molinaro suor Agostina, Turco Enrico, Bulfon Iole, Giacomelli Miguel Ripamonti, Bassi Paolo, Cortolezzis Romano, Battistutta Armando, Cosatto Anna, Inboni Luigi, Del Negro Maria, Petris Gino, Franzolini Anna, Franz Asprella Francesca. L'elenco di questi abbonati ci è stato fornito dal presidente del Fogolar, Adriano Degano.

ABBONATI 1982 - Dominutti Gigliola, Gradisca; Iogna Livia, Spilimbergo (da parte del figlio Ennio da Bobigny - Francia); Macchi Mario, Piovega di Gemona; Macor Emilio (sostenitore), Brezzo di Bedero - Varese; Macor Luigi (sostenitore), Malgrate - Como; Maggiolino Roberto, Arta Terme; Malisani Tobia, Gradiscutta di Varmo; Mansutti Ermenegildo, Campoformido; Mansutti-D'Angelo Teresa, Udine; Maraldo Romano, Cavasso Nuovo; Maran Franco, Porpetto; Maranzana Vittorio (anche per il 1983), Mira Taglio - Venezia; Marchi Adriano, Gussago - Milano; Marchiol Pietro (solo per il 1981), Ziracco di Remanzacco; Marcuzzi Antonio, Ovaro; Marcuzzi-Donati Giovanni (sino al 1984), S. Severino Marche - Macerata; Marcuzzi Gian Battista (sostenitore), Monticelli - Parma; Marcuzzo Angelina, Mestre - Venezia; Mareschi Pietro (sostenitore), Flagogna di Forgaria; Maresia Italo, Ampezzo; Marin Benito, Basaldella di Campoformido; Martelossi-Brumat Luigia, San Remo; Martin Valeriano, Sedegliano; Martin Vittorio, Stevenà di Caneva; Martina Maria, Milano; Martina Maria (tramite Giovanni dalla Germania), Tauriano; Martina Pietro (sostenitore tramite l'amico Piero), Torino; Martini Mercedes, Gemona; Martinis Emma (per il 1983), Meduno; Martinuzzi Luigi (tramite figlia Antonietta), Sequals; Masotto Giovanni (tramite Titi), Villanova di S. Daniele; Matteazzi Novellio, Pasian di Prato; Mattiussi-Ceccon Ada (tramite fratello Antonio), Usago di Travesio; Mauro Vincenzo, Caneva di Tolmezzo; Mazzocato Ugolino (tramite Tullio), Cerneglons di Remanzacco; Mecchia Edoardo, Prato Carnico; Melocco Sergio, Venezia - Mestre; Melosso Emilia (tramite Luigia Toneatti), Toppo di Travesio; Meneghini Paola, Ostia Lido; Menegon Giovanni, Tramonti di Sopra; Melchior Massimo (tramite Del Fabbro sino al 1984), Piovega di Gemona; Merlino Pier Luigi (sostenitore), Volpiano-Torino; Merlo Giovanna, Tolmezzo; Mestroni Pietro, Roma; Mian Gino, Mestre; Miani Alba, Udine; Micheli G. B. Nino, Verona; Michilin Domenico (sostenitore) Lido - Venezia; Michelini Lucio, Udine; Michelini Narciso, Passons di Pasian di Prato; Michelutti Guido, Udine; Miconi Sergio, Nimis; Milani Guido, Sesto al Reghena; Milocco Ulisse, Percoto; Mincin Angelina e Alfredo (sostenitori), Meduno; Mincin Giovanni, Meduno; Mincin Mario, Meduno; Mini Carlo, Nimis; Miscoria Olinto, Torino; Missio Ardemia, Oreno - Milano; Mocchiutti Edoardo (tramite il figlio Ermes dal Canada), Cormons; Molinaris-Bongiovanni Carla, Varese; Monassi Pierino, Milano; Mongiat Irma (tramite Angelo Todero), Chievolis; Mondini Anna (tramite Bruna Bertoli), Milano; Morassi-Bui Luigia, Copparo - Ferrara; Moreal Luigi, Assemini (Cagliari); Morello Bruna, Udine; Moretti prof. Aldo, Udine; Moretti Antonio (anche per il 1983, sostenitore), Bologna; Morgando Lucia, Cuorgnè - Torino; Moro Bruna, Tarcento; Moro Giulio, Sutrio; Morocutti Aldo, Bressanone - Bolzano; Morocutti Augusto, Bassano del Grappa; Morocutti Mario, Bressanone - Bolzano; Morocutti Sisto, Bressanone - Bolzano; Mossenta Dino, Cavalicco di Tavagnacco; Munaretto Giacomo, Udine; Musy Luisa, Roma; Mussio Antonio, S. Giovanni di Casarsa.



Fiori Venturini, emigrato a London Ontario (Canada) ha festeggiato con altri 52 alpini friulani, il grande raduno nella sede del Fogolâr di Windsor: ci tiene a questa foto, che è per lui una promessa di ritorno in Friuli e noi la pubblichiamo come tale, segnando il suo abbonamento con tanta cordialità e salutando San Quirino di Pordenone.

LUSSEMBURGO

FOGOLAR di LUSSEMBURGO - Il segretario Plazzotta ci ha inviato i nominativi di alcuni abbonati 1982 al nostro giornale: Vittorelli Amalia, Tavan Marino, Alessio Ernesto e Picco Eligio. Quest'ultimo si è abbonato anche per il 1983 e il 1984.

MARZONA Carlo - MEDERNACH - Sei abbonato-sostenitore per il 1982.

MENTIL Arnaldo - ETTELBRUCK - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento-sostenitore per l'anno in corso.

MICELLI Silvano - NIEDERCORN - E' stato Valentino Bellina a rinnovare il tuo abbonamento al giornale sino al dicembre 1982.

NORVEGIA

MARTINUZZI Ermanno - HOSLE - Il tuo abbonamento per il 1982 permette l'invio del giornale per espresso postale; i tuoi saluti vanno al paese natio, Lestans.

SVIZZERA

FOGOLAR di BERNA - Diamo riscontro agli abbonamenti per il 1982 effettuati dal presidente in occasione di una visita alla nostra sede di Udine: Michelizza-Burgdorfer Rina; Gerussi Bartolomeo e Plos Enzo.

FOGOLAR DI SAN GALLO - Sono state regolarizzate tutte le pendenze con la nostra amministrazione e abbiamo preso nota dell'abbonamento per il 1982 di Benincasa Anna.

MADILE Giuseppe - EMBRACH - Il vaglia da te inviatoci ti abbona al giornale per il 1983.

MAGNANI Gina - LE LOCLE - Assieme ai tuoi saluti per i familiari di Pradumbli, e Prato Carnico e per tutta la Carnia ci è pervenuto il tuo abbonamento per l'annata corrente.

MAIER Robert - CHERZARD - Benvenuto fra i nostri amici abbonati: ab-



Cristina Cappone, eletta miss Fogolâr furlan di Winnipeg (Manitoba) per il 1982.

biamo ricevuto il tuo abbonamento per il 1982.

MANCIN Antonio - HERRLIBERG - Sei abbonato-sostenitore per tutto il 1983.

MANDER Osvaldo - ZURICH - Abbonato per il 1982.

MANSUTTI Marino - AVULLY - Nel corso della tua visita alla nostra sede di Udine hai provveduto a rinnovare l'abbonamento per l'anno in corso.

MANSUTTI Valentino - BASILEA - Con i saluti a Pers di Maiano ci è pervenuto il tuo abbonamento per il 1982.

MARALDO Giuditta - MOUTIER - Hai regolarizzato l'abbonamento dell'anno scorso e quello di quest'anno.

MARANGONI Antonio - VILLMERGEN - E' giunto il tuo abbonamento 1982.

MARCHIAT Enzo - SCHAFFHAUSEN - Ci conosciamo — e bene — tramite il giornale; contraccambiamo i tuoi auguri e nel dare riscontro al tuo abbonamento 1982, inviamo i tuoi saluti alla mamma residente a Faedis, alla sorella di Fagagna e a tutti i parenti ad Aviano e Prata di Pordenone.

MARMAI Gino - MORGES - E' stato l'amico tuo Marco ad abbonarti per il 1982.

MARTINI Andreina - PARADISO - Riscontriamo il tuo abbonamento per l'anno in corso.

MARTINI Gregorio - NYON - Con i saluti ai parenti di Domanins ci è pervenuto il tuo abbonamento per il 1982.

MATIZ Luigino - BIRSFELDEN - Con i saluti alla cima del Camoscio di Timau è giunto il tuo abbonamento per l'anno prossimo.

MAURO Vittorio - WINTERTHUR - Sei nell'elenco degli abbonati-sostenitori per il 1982.

MENEGON Riccardo - PREVEREUGES - Abbonato per il 1982.

MENOTTI Ariano - GINEVRA - Il tuo è un abbonamento biennale (1982-1983); non mancano i saluti ai parenti di Raspano di Cassacco.

MERLO Alida - KLOTEN - Tua mamma da Tolmezzo ti ha abbonata sino al dicembre 1982.

MICELLI Silvano - HORGEN - L'importo da te versato ti abbona al giornale per il biennio 1982-1983.

MICOLI Pietro - ST. AUBIN - Sei abbonato-sostenitore per il 1982 e il 1983.

MIGLIORINI Lidia - LOSANNA - Ci è pervenuto il tuo abbonamento 1982 e tanti saluti da Ursinins di Buia.

MISSIO Augusto - WORB - Benvenuto nella nostra grande famiglia di abbonati; abbiamo ricevuto da Fiorentino Garlatti-Costa il tuo abbonamento per il 1982.

MISSIONE CATTOLICA - SCHOENENWERD - Diamo riscontro al vostro abbonamento-sostenitore per il 1982.

MORETTO Maria - MOUTIER - Hai regolarizzato l'abbonamento dello scorso anno e quello di quest'anno.

MOROSIN Mario - ZUG - Abbonato per il 1982.

MUSSI Regina - COL DES ROCHES - E' stato tuo fratello Edoardo da Prato Carnico ad abbonarti per il 1982.

VASSALLI Franca - CASTAGNOLA - Il prof. Moretti ti ha abbonata al giornale per il 1982.

VENUTI Gian Carlo - NISCENSDORF - La signora Giovanna Merlo di Tolmezzo ha provveduto ad abbonarti per il 1982.

NORD AMERICA

CANADA

MACOR Tullio - ABBOTSFORD - Abbonato-sostenitore (via aerea) per il 1982; il tuo saluto e le tue condoglianze vanno alla cugina Luisella per la morte di Silvio.

MAMOLO Clorinda - WINDSOR - E' stata Dolores Todero ad abbonarti (via aerea) al giornale per il 1982 e il 1983.

MARCHETTI Galliano - TORONTO - Sei abbonato-sostenitore (via aerea) per l'anno in corso; i tuoi saluti vanno ai parenti di Udine, Codroipo e Cesarolo (Venezia) e a quelli sparsi per il mondo.

MARCON Vittorio - TORONTO - Abbiamo ricevuto l'importo a saldo del tuo abbonamento per l'anno in corso.

MARGARIT Mario - CHUNDER - Benvenuto fra i nuovi abbonati; ricevi il giornale per posta aerea grazie all'interessamento di tuo fratello Lorenzo che ci ha inviato l'abbonamento per il 1982 da Parigi.

MARINIGH E. J. - KIRKLAND LAKE - Con i saluti ai familiari residenti a Fagagna ci è giunto il tuo abbonamento (via aerea) per l'annata corrente.

MASOTTI Zelio - PORT GOLBORNE - Abbiamo preso nota del rinnovo del tuo abbonamento-sostenitore (via aerea) per il biennio 1982-1983.

MATTIUSSI Arrigo - DOWNSVIEW - Ci è pervenuto il tuo abbonamento-sostenitore per il 1982 (via aerea) e ti ringraziamo per i complimenti riguardo il convegno dei friulani canadesi avvenuto l'anno scorso in Friuli; se in una tua lettera sarai preciso sul titolo del libro di O. Burelli, potremo anche trovare il modo di fartelo avere.

MELCHIOR Casimiro - WINDSOR - Ci è giunto il tuo abbonamento per il triennio dal 1981 al 1983; sei stato posto fra gli abbonati-sostenitori. Assieme a te altri Melchior, Di Marda, i Pontarini tributano un entusiastico omaggio a Giovanni Melchior, sindaco di Rive d'Arcano dal 1948.

MERLINO Rina e Giuseppe - DOWNSVIEW - Nel farti le condoglianze per la morte di papà Davide Comuzzo di Branco, diamo riscontro al tuo abbonamento-sostenitore (via aerea) per il 1982.

MESTRONI Lodi - ECHOBAJ - Tua sorella Eleonora ha provveduto a regolarizzare l'abbonamento al giornale (via aerea) per l'annata corrente.

MIDENA Enrico - PORT COLBORNE - Il signor Volpatti ha rinnovato il tuo abbonamento (via aerea) sino a tutto dicembre 1982.

MIDUN Ennio - DIEPPE - Ci è giunto il tuo abbonamento-sostenitore (via aerea) per il 1982 con i cari saluti a Carino Midun residente a Savalons di Mereto di Tomba.

MION Luigi - OTTAWA - La tua gradita visita ai nostri uffici di Udine ti ha permesso il rinnovo dell'abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

MIOTTI Enrico - REXDALE - Tuo fratello Ciriaco ha provveduto ad abbonarti (via aerea) per il 1982.

MISSIO Mario - DOWNSVIEW - Sei abbonato-sostenitore (via aerea) per il 1982.

MISSIO Silvio - TORONTO - Con i saluti a S. Daniele del Friuli ci è pervenuto il tuo abbonamento-sostenitore (via aerea) per l'annata corrente.

MOCCHIUTTI Ermes - QUEBEC QUE GIJ IGI - Abbiamo preso nota del tuo abbonamento-sostenitore (via aerea) per i 11982; i tuoi saluti vanno ai familiari residenti a Cormons e a tutto il Friuli che non riesci a dimenticare.

MOLINARI Iride - KELOWNA - Il vaglia è « più che giusto » e ti fa rendere abbonata-sostenitrice del nostro giornale (via aerea) per il 1982.

MONGIAT Sergio - MONTREAL - Tuo fratello Enrico dalla Germania Occ. ci ha mandato il tuo abbonamento (via aerea) per il 1982.

MORANDINI Delfino - WESTON - Tua cognata Ida ti ha abbonato per il 1982.



Il Fogolâr furlan del Trentino ha organizzato una simpatica serata a cui hanno partecipato, oltre al direttivo recentemente eletto, una cinquantina di soci: Rovereto dimostra entusiasmo e sicuri programmi per il futuro.



Finalmente la sig.ra Emma Viola, al centro nella foto, ha potuto volare in Canada dal paese di Bonzicco e rivedere così, per qualche giorno insieme, la figlia Maria Bertolissio, residente a Windsor, il fratello emigrato a Ottawa; i nipoti di Toronto e Sault S.te Marie. Il sig. Luigi Bertolissio, che rinnovando il suo abbonamento al nostro mensile ci ha inviato questa foto, desidera far partecipi della gioia della sig.ra Emma e dei parenti, tutti gli amici sparsi nel mondo.

MORASSUT Silvano - WESTON - Gregoris in visita alla nostra sede di Udine ha regolarizzato i tuoi abbonamenti per il 1981 e il 1982.

MORSON Caterina - TORONTO - In occasione della tua visita a Udine hai provveduto a regolarizzare il tuo abbonamento per il biennio 1982-1983 (via aerea).

MUZZATI Silvio - LANGLOIS - Abbonato-sostenitore (via aerea) per il 1982.

PLATEO Nino - WESTON - Luigi Martina da Treviso ti ha fatto abbonato-sostenitore.

PONTARINI Antonio - MISSISSAUGA - Melchior da Windsor ti ha abbonato sino a tutto dicembre 1983.

STATI UNITI

BARRET Aldo - NASHVILLE - Ci è regolarmente pervenuto il tuo abbonamento al giornale per l'anno in corso.

GARDELLA Ines - BRONX - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il 1982.

MADDALENA Bruno - BRONX - Con i saluti a Fanna ci è giunto l'abbonamento (via aerea) per il 1982.

MADDALENA Nino - ORANGE - Il tuo caro e cordiale saluto « all'indimenticabile Friuli » ci è giunto molto gradito assieme al ricordo dei tuoi familiari residenti a Cavasso Nuovo, Fanna e Maniago; sei abbonato - sostenitore (via aerea) per il 1982.

MARALDO Angelo - TOLEDO - Abbonato per il 1982.

MARALDO Gelmo - SPRINGFIELD - Con il tuo saluto ai parenti di Cavasso Nuovo è pervenuto l'abbonamento per il 1982.

MARALDO Gianni - BROOKLYN - Sei abbonato-sostenitore sino a tutto il 1983; ricevi il giornale per via aerea; non manchiamo di estendere i tuoi saluti a tua sorella e ai tuoi nipoti di Treviso e ai cugini di Cavasso Nuovo.

MARALDO Gino - DETROIT - Diamo riscontro al tuo abbonamento (via aerea) per il 1982.

MARALDO Nelda - NEW YORK - Con un saluto a Cavasso Nuovo ci è giunto il saldo del tuo abbonamento, che vale sino al dicembre 1982.

MARANGONI Giorgio - HILLSDALE - Il tuo abbonamento è valido sino a tutto il 1983. I tuoi saluti a cugini di Sclaunicco e Lestizza.

MARANGONI Luigi - SARATOGA - Sei abbonato per il 1982 da parte di tuo fratello Giorgio.

MARIUTTO Luigi - DETROIT - Precisiamo che secondo quanto ci hai inviato risultano saldati gli abbonamenti al giornale per l'anno scorso e il 1982 (via aerea). Inviamo i tuoi saluti a Cavasso Nuovo, a tua sorella di Melbourne e a tua sorella a Londra. Contraccambiamo un caloroso mandi alla Famée di Detroit.

MARTIN Erminia - CHARLOTTE - Con i saluti a parenti e amici di Prato Carnico ci è giunto il tuo abbonamento per il 1982.

MARTIN Italo - ROCKVILLE - Sei nell'elenco degli abbonati - sostenitori per il 1983 (via aerea); il tuo ricordo a Osais e Pesariis.

MARTIN Maria - REDWOOD - Adesso ricevi il giornale via aerea (abbonamento-sostenitore per il 1982) e quindi dovrebbe arrivarti con puntualità.

MARTIN Pietro - EDISON - Sei abbonato-sostenitore (via aerea) per il 1982; il tuo ricordo va a Villanova e a S. Daniele.

MARTINA Julio - ST. PETERSBURG - Con i saluti ai familiari di Tauriano di Spilimbergo ci è pervenuto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1982.

MASSARO Tullio - CORTLAND - I saluti a Frisanco e a noi l'abbonamento per l'anno in corso.

MECCHIA Angelo - CONWAY - Diamo riscontro al tuo abbonamento-sostenitore valido sino a tutto dicembre 1982.

MINCIN Emma - BRONX - Il tuo è un abbonamento-sostenitore per il 1982.

MININI Eligio - ELMWOOD PARK - Abbiamo ricevuto il saldo del tuo abbonamento per il 1981.

MION Romano - HARLINGEN - Sei abbonato-sostenitore sino al dicembre 1984. I tuoi saluti ai familiari residenti a Fanna.

MIROLO Amelita - COLUMBUS - Hai saldato l'abbonamento dell'anno scorso.

MORICONI Velia e Frank - DEARBORN - Diamo riscontro al vostro abbonamento (via aerea) per l'annata corrente: il vostro *mandi di cûr* alle famiglie Peresello e Di Giusto di Fagagna e Caporiacco.

MORUZZI Ondina - PHILA - Con i saluti a Poffabro ci è pervenuto il tuo abbonamento-sostenitore per il biennio 1982-1983.

OCEANIA

POLINESIA

MADUSSI Graziano - TAHITI - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento 1982 che ti pone fra gli abbonati-sostenitori. I tuoi saluti vanno ai familiari residenti ad Artegna.

SUD AMERICA

ARGENTINA

AVOLEDO Ferruccio - TAPIALES - Antonio Mussio di S. Giovanni di Casarsa ha provveduto a rinnovare il tuo abbonamento 1982.

BARBORINI Luigi - GLEW - Tua sorella Alba Miani di Udine ti ha abbonato al giornale per l'anno in corso, ricordandoti con affetto.

CECCHINI Giovanni - SALSIPUEDES - Il tuo abbonamento per il 1982 è stato fatto da Valeriano Martin di Sedegliano.

FRANZOT Mario - MAR DEL PLATA - E' stata Luisa Vergilio ad abbonarti per l'anno in corso.

GROSSO Bruno - BUENOS AIRES - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il 1982.

MANIACCO Valentino - BUENOS AIRES - Tutto in regola; sei abbonato 1982.

MARCHETTI Paterno - COLONIA CAROYA - Sei abbonato per il biennio 1982-1983.

MARCUZZI Anna e Gioiello - LA FALDA - L'importo da voi inviatoci vi assicura l'abbonamento-sostenitore per il 1982.

MATTIUSSI Giuseppe - SAN JUSTO - Tuo fratello Umberto ti ha abbonato sino a tutto dicembre 1982.

MATTIUSSI Pietro - VILLA GESELL - Con i saluti ai familiari residenti a Nogaredo di Corno e a Coseano, ci è pervenuto il tuo abbonamento (via aerea) per l'annata corrente. Speriamo che il giornale ti arrivi con maggiore puntualità.

MAZZILIS-RAINIS Ada - LA FALDA - Denis è venuto a trovarci per assicurarti l'abbonamento (via aerea) per il 1982.

MAZZILIS ZANIER Teresa - LA FALDA - Anche per te è stato Denis ad abbonarti (via aerea) per l'annata corrente.

MICHELINI padre VITTORIO - ROSARIO - Tuo nipote Narciso da Passons ti manda tanti saluti e ti ha abbonato (via aerea) al giornale per il 1982.

MIOTTO Angelo - BUENOS AIRES - Marisa ti ha abbonato per il 1982 (via aerea).

MIRIFICO Osvaldo - LA PLATA - Tuo cugino Flavio ha provveduto ad abbonarti al nostro giornale per il 1982.

MISSONI Mina - VILLA MARTELLI - Tua nipote Maria ha rinnovato il tuo abbonamento al giornale per l'annata corrente.

MORASSUT Giuseppe - QUILMES OESTE - La signora Bianchini - Battiston ti ha abbonato (via aerea) per il 1982.

NONINO Cesare - HURLINGHAM - Dal Fogolâr di Roma è pervenuto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1982.

OLIVO Nicolas - S. MIGUEL di TUCUMAN - E' stato Valentino Maniacco ad abbonarti per il 1982.

RONCALI Guerrino - LA PLATA - Tuo zio Ulisse da Percoto con un cordiale *« mandi »* ti ha voluto assicurare l'abbonamento per il 1982.

SORAVITO Gino - SAN JUSTO - Marisa Miotto ha effettuato il versamento a saldo del tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

BRASILE

MARTIN Santo - S. BERNARDO - E' stato Valeriano da Sedegliano ad abbonarti (via aerea) per il 1982.

VENEZUELA

CECCHINI Gino - CARACAS - E' stato Valeriano Martin da Sedegliano ad abbonarti al giornale per l'anno in corso.

GOBETTI Renato - CARACAS - Tua zia Bruna da Tarcento ti ha abbonato (via aerea) per il 1982.

MARCHI Lino - CIUDAD OJEDA - Sei abbonato-sostenitore per il 1982 (via aerea); i tuoi saluti ai familiari residenti a Latisana e a Castions di Zoppola.

MOLINO Ennio-Enea - S. CRISTOBAL - I signori Foschia e Revelant facendoci visita hanno provveduto a saldare l'abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

Ente Friuli nel Mondo

VIA R. D'ARONCO, 30
CASELLA POSTALE 44
TELEFONO (0432) 205077
33100 UDINE

Presidente: Ottavio Valerio, Udine

Vice Presidenti:
Flavio Donda per Gorizia
Renato Appi per Pordenone
Valentino Vitale per Udine
Direttore: Vinicio Talotti

Consiglieri:
Giannino Angeli, Mario Toros, Pietro Biasin, Angelo Candolini, Adriano Degano, Nemo Gonano, Mario Iggiotti, Osvaldo Grava, Domenico Lenarduzzi, Libero Martinis, Alberto Picotti, Pietro Rigutto, Romano Specogna, Carlo Vespasiano, Giorgio Zardi

Collegio dei Revisori dei conti:
Presidente: Faustino Barbina;
membri effettivi:
Paolo Braida e Adino Cisilino;
membri supplenti:
G. Ivano Del Fabbro e Elio Peres

OTTORINO BURELLI, direttore responsabile

Autorizzazione Tribunale Udine 10-5-1957, n. 116
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine